



John M. Synge

Deirdre l'addolorata



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Deirdre l'addolorata

AUTORE: Synge, John Millington

TRADUTTORE: Linati, Carlo

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: Deirdre l'Addolorata / John M. Synge ; traduzione [dall'inglese] di Carlo Linati. - Milano : Ed. Rosa e Ballo, 1944 (Tip. E. Sormani). - XII, 96 p., [1] carta di tav. : ritr. ; 17 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 30 settembre 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa
1: affidabilità standard
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011030 ARTI RAPPRESENTATIVE / Teatro / Drammatur-
gia

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
Introduzione.....	8
Deirdre l'addolorata.....	10
PERSONAGGI.....	11
ATTO PRIMO.....	12
ATTO SECONDO.....	47
ATTO TERZO.....	73
Nota.....	105



JOHN M. SYNGE

JOHN M. SYNGE

**DEIRDRE
L'ADDOLORATA**

(1910)

TITOLO ORIGINALE:

Deirdre of the Sorrows

Traduzione di Carlo Linati

Introduzione

«Deirdre of the Sorrows» è l'ultimo dramma di Synge. Scritta dall'autore durante la malattia che doveva condurlo a morte e rimasta incompiuta al lavoro di lima, la tragedia contiene tuttavia bellezze rare di intuizione e di stile. Essa si svolge intorno alla leggenda irlandese della bellissima Deirdre che fu amata da Conchubor, il vecchio re dell'Ulster, il quale poi con inganno la trasse alla sua reggia e le fece trucidare l'amante: ond'ella si uccise sul corpo di lui travolgendo nella sua ruina la dinastia dell'Ulster.

Intorno a questa leggenda s'eran provati in poemi e drammi molti scrittori irlandesi: ma il Synge la rese ancor più grandiosa e patetica, penetrandola del suo squisito sentimento della natura e di una passionalità dolorosa cui certo non era estraneo il presagio della sua prossima fine. In questa tragedia i personaggi parlano tutti il linguaggio dimesso dei contadini: il che, anzichè produrre anacronismo, porta a maggiore scioltezza, infonde calore di poesia alla parlata, massime nei momenti di pathos.

In «Deirdre» compare, tra aneliti di vita selvaggia, qualche spunto di melodia maeterlinkiana...

CARLO LINATI

Deirdre l'addolorata

PERSONAGGI

LAVARCHAM, nutrice di Deirdre

LA VECCHIA, fantesca di Lavarcham

OWEN, scorta e spia di Conchubor

CONCHUBOR, Re di corona dell'Ulster

FERGUS, amico di Conchubor

DEIRDRE

NAISI, amante di Deirdre

AINNLE, fratello di Naisi

ARDAN, fratello di Naisi

Due soldati

ATTO PRIMO

La casa di Lavarcham sullo Slieve Fuadh. Alla sinistra un uscio che dà nell'interno della casa, a destra una porta che riesce all'aperto. Nel fondo un telajo su cui sta, mezzo compiuto, un arazzo. Alla parete di fondo un grande armadio e un greve cofano in rovere. La stanza è pulita e nitida, ma ignuda. Lavarcham, donna sui cinquanta, lavora al telajo.

LA VECCHIA

Già si fa notte e ancora non è tornata.

LAVARCHAM

No, non è tornata... (*Nascondendo la sua trepidazione*)
È buio, con tutte queste nubi che arrivano da tramontana e da mezzodì, ma non è più tardi del solito.

LA VECCHIA

È più tardi sì. Intanto sento dire che i figli di Usna, Naisi e i suoi fratelli, son fuori a cacciar le lepri già da due giorni o tre, da quando fa luna nuova.

LAVARCHAM

(con maggior trepidazione)

Non faccian gli Dei ch'essi abbian a venir qua e a porle gli occhi addosso... *(Con atto d'abbandono)* Eppure, se anco lo facessero, mica avrei cuore a sgridarli o a scacciarli.

LA VECCHIA

(con aria di rimprovero)

Con vostra buona grazia fareste bene di dare a Deirdre una buona lezione. Già si fa donna e si sa che ha da diventar regina.

LAVARCHAM

Tanto a sgridar una come lei non servirebbe a nulla; come se non si sapessero le predizioni che vanno attorno sul suo conto di grandi sciagure che dovran accadere quando un vecchio Re se la torrà in sposa... E lei che non ha altro pel capo che la sua bellezza e di andar a zonzo pei colli...

LA VECCHIA

Dio ci ajuti!... Ma perchè mai non è contenta di sposare uno come Conchubor, uomo ancor abbastanza prestante alla sua età? Quanto a me non riesco a comprendere com'egli l'ha messa ad intristire quassù in questo luogo selvatico, e perchè abbia messo proprio me qui ad arrostitir la sua cena.

LAVARCHAM

Arrivano dalla valle?

LA VECCHIA

Non ancora. Ma zitta... ci son due uomini là che escono dal ginestreto... (*Gridando*) È Conchubor, e Fergus è con lui!... Che batticuore proverà Conchubor stasera quando la saprà fuori all'aperto.

LAVARCHAM

(*assetta in tutta fretta la stanza*)

Son qua vicini?

LA VECCHIA

Stanno passando il torrente... To' ed ecco anche lei là sulla collina, con un fascio di frasche... Corro là ad assettarla, prima ch'abbiano a porle gli occhi addosso?

LAVARCHAM

Non ci andare. Guai se il vecchio Re ti scorgesse, lui che sarebbe geloso perfino di uno sparviero che voli fra lei e la faccia del sole! (*Guarda fuori*) Méttiti piuttosto là al fuoco e fingi che tu non li abbia veduti.

LA VECCHIA

(*sedendo e badando a nettare una coppa*)

Sarà un bel guaio stanotte poichè egli mi par alquanto corrucciato, dalla maniera con cui affretta il passo e dondola le mani.

LAVARCHAM

(stufa di tutto questo)

E tanto meglio s'è corrucciato, così almeno se ne verrà ad una: ch'io mi trovo in un bell'impiccio a star qui in mezzo a due come loro... *(Andando al telajo)* Eccoli, son qua alla porta.

(Conchubor e Fergus entrano).

CONCHUBOR

V'assistino gli Dei!

LAVARCHAM

(levandosi e inchinandosi con un piegamento delle ginocchia)

E proteggano voi pure graziosamente.

CONCHUBOR

(guardandosi attorno)

Dov'è Deirdre?

LAVARCHAM

(sforzandosi di parlare con indifferenza)

Fuori, sullo Slieve Fuadh: sempre a zonzo, come al solito, a coglier fiori, noci o arboscelli... Infinattanto che essa non dovrà incominciare la sua nuova vita penso che non è mio dovere starle a badare troppo. Ch'essa faccia di sua voglia. *(Fergus discorre con la Vecchia).*

CONCHUBOR

(asciutto)

Una notte di nembo come questa non è una notte da star fuori all'aperto.

LAVARCHAM

(più inquieta)

Conosce ogni cammino, Deirdre, ogni viottolo, e il lampo stesso non la calerebbe giù la sua vampa per abbruciacchiare una bellezza come lei.

FERGUS

(gaiamente)

Ha ragione, Conchubor. Intanto sedetevi e pigliatevi un po' di agio. *(Trae una sacca di sotto il mantello)* Io caverò fuori tutto ciò che abbiamo recato per lei e lo riporrò dentro l'armadio. *(Entra nella stanza interna seguito dalla Vecchia).*

CONCHUBOR

(sedendo e guardandosi attorno)

E dove sono le stuoie e i parati e le scodelle d'argento ch'io inviai quassù per Deirdre?

LAVARCHAM

Le stuoje e i parati sono in questo armadio, Conchubor. Ella dice di non volerli imbrattare con quel suo correre che sempre fa, innanzi e indietro, coi piedi sudici d'erbacce e di fango; ch'è dalla notte di Samhain che non fa che piovere. Le scodelle d'argento e le coppe

d'oro le teniamo laggiù rinchiuso in quel cofano.

CONCHUBOR

Ebbene, mettetele fuori e adopratele fin da oggi.

LAVARCHAM

Sarà fatto, Conchubor.

CONCHUBOR

(levandosi e andando al telajo)

È di sua mano questo?

LAVARCHAM

(contenta di poterne parlare)

Sì, Conchubor. Ma tutti dicono che non è affar suo immaginar figure e intrecciare la porpora al cremisino e orlarlo volta a volta di verde e d'oro.

CONCHUBOR

(un poco inquieto)

S'è ella fatta più savia e solerte dacchè io venni quassù? Si vien preparando alla sua nuova vita in Emain?

LAVARCHAM

(asciutta)

Ecco una questione che garberà poco a voi ed a me... *(Come decidendosi a parlare)* A dirvi la verità, Conchubor, ella vien su troppo saggia per sposare un gran Re qual voi siete: lei ch'è oggi appena sulla ventina... Non abbiatevela a male, Conchubor, stasera proverete ben poca gioia a rivedere Deirdre: in onta a tutto il mio

chiacchierare, Deirdre mi cresce su aspra e caparbia da qualche mese a questa parte.

CONCHUBOR

(severamente ma come confortato che le cose non sieno andate peggio)

E ti dai così poco pensiero a redarguirla e prepararla al destino che l'attende?

LAVARCHAM

È già da parecchi anni che vi servo, Conchubor, eppure stanotte vi dico ch'è già tanto s'ella bada a una vecchia come me quando ella ha gli uccelli che le fan da maestri e i tonfani dei fiumi, dove ella corre a bagnarsi al sole. Ah se la vedeste allora con la sua pelle bianca e le sue labbra vermiglie e il turchino dell'acqua che le corre attorno e le felci: nonostante la vostra cupidigia ben v'accorgereste che Deirdre non è fatta per uno come voi.

CONCHUBOR

Per chi sia fatta poco m'importa: certo ella dovrà essere la mia compagna. *(Si mette ad osservare i suoi cofanetti da lavoro).*

LAVARCHAM

(rimpiombando nell'accoramento)

Eh io temo non abbia torto la gente a dire che ella porterà la distruzione al mondo intero... Gli è ben triste vedere un uomo assestato che l'amore ch'egli dovrebbe portare a un suo figlioletto, l'amore ch'egli dovrebbe portare

a una donna matura te lo ripone invece su di una ragazza simile a questa. Gli è ben triste vedere un alto Re qual voi siete al di d'oggi, Conchubor, starsene lì a ballocarsi coi suoi aghi e a contare i punti del suo ordito.

CONCHUBOR

(alzandosi)

Via, non troppo in là con le ciance. Infine anche tu sei vecchia. *(Attraversa la stanza e s'avvia verso il fondo)*
Sa ella delle sventure che le sono state vaticinate?

LAVARCHAM

(col tono loquace di prima)

Gliene parlo ad ogni momento ma è come parlassi ad un agnellino di dieci settimane che scorrazzi su per la collina... Non è certo la paura della morte e dei tormenti che addomesticeranno una come lei.

CONCHUBOR

(guarda fuori)

Eccola che viene. E tu entra là dentro a intrattenere Fergus ch'io voglio parlarle un istante da solo.

LAVARCHAM

(andando a sinistra)

Badate, Conchubor, che sgriderò anche voi se la fate andare in collera o me la rabbuffate.

CONCHUBOR

(assai duramente)

Non ne ho nessuna voglia. Anzi son contento se la ve-

drò spigliata e festosa.

LAVARCHAM

(offesa)

Contento? *(Con uno sbuffo d'ironia)* Gli è ben strano che tocchi sempre a donne come me dir la verità e ai saggi di mentire.

(Entra nella stanza di sinistra. Conchubor per un po' s'indugia davanti ad uno specchio ad acconciarsi, poi va a sinistra ed attende. Deirdre entra. Indossa povere vesti e tiene fra le braccia un piccolo sacco e una bracciata di frasche. Rimane per un istante attonita a scorgere Conchubor: poi gli fa un inchino e va al focolare, senza mostrar alcun imbarazzo)

CONCHUBOR

Che gli Dei t'assistino, Deirdre.. Son salito quassù da Emain Macha per portarti alcuni anelli e dei vezzi.

DEIRDRE

Gli Dei v'assistino.

CONCHUBOR

E tu cos'hai portato dalle colline?

DEIRDRE

(affatto serena e tranquilla)

Un sacco di noci e delle frasche pel nostro fuoco del mattino.

CONCHUBOR

(non potendo rattenere un moto di dispetto)

Ed è in questo modo che tu apprendi le belle maniere adatte per essere regina dell'Ulster?

DEIRDRE

(un poco irritata da quel tono)

Non ho nessuna voglia di esser regina.

CONCHUBOR

(quasi irridendo)

Ma hai voglia sì di startene qui vestita di grigio a costudir oche e a condurre i giovenchi al chiuso... come la povera gentuccia delle campagne.

DEIRDRE

(con aria di sfida)

Non voglio, Conchubor! *(Va al telajo e comincia a lavorare)*. Una ragazza nata come son nata io è più probabile ambisca ad avere per compagno uno simile a lei... Un uomo che abbia i capelli come la penna del corvo e la pelle color della neve e le labbra color del sangue appena spillato.

CONCHUBOR

(s'avvede d'aver errato e dopo un istante assume un tono adulatore, chinandosi sopra il lavoro di lei)

Qualsiasi cosa tu voglia, non c'è regina al mondo cui non piacerebbe aver la tua abilità nel trasegliere i colori e formar figure sul panno. *(Osservando più da vicino)*

Che cosa stai intessendo?

DEIRDRE

(deliberatamente)

Tre giovani intenti a cacciare nella verde radura di un bosco.

CONCHUBOR

(ora quasi implorando)

Ma presto tu avrai cani con guinzagli d'argento per andar a caccia nei boschi di Emain. Posseggo dei bianchi segugi che ho allevato apposta per te, Deirdre, e cavalli grigi che ho scelto tra i più leggiadri che sieno nell'Ulster, in Britannia o in Gallia.

DEIRDRE

(impassibile come prima)

Ho udito dire che nell'Ulster, in Britannia e in Gallia non c'è chi sappia uguagliare Naisi e i fratelli suoi nell'arte della caccia.

CONCHUBOR

(molto gravemente)

È strano davvero che tu mi parli di Naisi e dei suoi fratelli e ne intessi le figure, quando tu conosci le sventure che sono state vaticinate a loro e a te. Eppure tu hai scarsa conoscenza e io ho torto di starmi a rammaricare quando d'ora innanzi sarà mio compito di avviarti per una strada dove sia la conoscenza o il suo difetto ti saranno ben poco di danno.

DEIRDRE

Voi stesso, dunque, sareste un saggio...

CONCHUBOR

Uno come me porta dentro di sè dovizia di conoscenza ch'è peso e terrore. Ed è per questo che noi fermiamo la nostra scelta su una che è giovine e felice soltanto... Non è vero che tu sei gaia e piena di vita in ogni giorno dell'anno?

DEIRDRE

Non so se è cosí, Conchubor. Giorni squallidi e tristi nottate ce ne sono quassù come altrove.

CONCHUBOR

Vorresti aver avuto tu pochi giorni grami, come ne ebbi io di felicità di bene.

DEIRDRE

Ma che avete voi di venir sempre quassù, quando l'avete pur sentito dire dalla vecchia che una buona ragazza qui è felice quanto un re?

CONCHUBOR

E come potrei esser felice quando m'avveggo che l'età mi cresce indosso ogni anno più, se scorgo le foglie secche, agitate dal vento, scorrazzare avanti e indietro alla porta di Emain? Eppure, di quest'ultimi tempi, quando io vedo le ginestre che si scapezzano al vento e i gracci che s'accòccolano a due a due sui frassini presso i poggi

di Emain io mi dico: «Ecco, Deirdre ha compiuto un altr'anno, ecco s'avvicina alla sua piena adolescenza quando dovrà essere mia compagna e sposa». E allora io sono felice.

DEIRDRE

(quasi a se stessa)

Non voglio essere vostra compagna in Emain.

CONCHUBOR

(senza badarle)

È là che tu potrai esser felice e fiera di te, Deirdre, e saprai che se i giovani sono esperti cacciatori, gli è con uno come me che potrai conoscere quanto vi sia di inestimabile in te medesima. Quello che noi tutti desideriamo è una dimora splendida e sicura. E tu l'avrai in Emain fra due giorni o tre.

DEIRDRE

(sbigottita)

Due giorni!

CONCHUBOR

Ho fatto approntare le nostre camere e fra poco tu sarai condotta lassù per esser mia regina e regina delle quattro contrade dell'Irlanda.

DEIRDRE

(balzando in piedi sgomenta e implorando)

Ho più caro starmene qui, Conchubor... Lasciatemi star qui dove mi sono accostumata così bene coi passi e coi

sentieri della vallata... Gli è per questa vita ch'io son nata.

CONCHUBOR

Ma ben più grande e più felice tu sarai lassù con me. Io sarò il tuo compagno e sarò riparo fra te e le grandi sventure che sono state profetate.

DEIRDRE

Non voglio essere vostra regina in Emain, quando mi è tanto cara la mia libertà su questi colli.

CONCHUBOR

E io bramo d'averti sull'istante! Sono ammalato, sono affranto a furia di sospirare il giorno in cui tu mi verrai recata lassù e che ti potrò vedere passeggiare pei miei grandi e spaziosi atri. Son sicuro d'averti e nullameno c'è nel fondo della mia mente un timore ch'io finirò a perderti per sempre, Deirdre, e che gran sventure ci sovràstino al fine. Parola d'uomo leale, con niun altro tu potrai godere la felicità ch'io ti darò, pur nello scompiglio della mia mente

DEIRDRE

Non posso venire, Conchubor.

CONCHUBOR

(con tono imperioso)

E invece a me garba di averti: io un uomo che ha tanto atteso sul trono dell'Ulster... Non è meglio per te essermi compagna, e diventar simile a Emer o a Maeve; che

startene qui in questo luogo, fanciulla in eterno?

DEIRDRE

Voi non mi conoscete, Conchubor, avrete ben poca gioia ad avermi con voi... Da troppo tempo io me ne sto a spiare i giorni che mi passano via veloci ad uno ad uno. Da troppo tempo ho appreso ad agire di mia volontà e così vorrò sempre vivere.

CONCHUBOR

(asciutto)

Va a chiamarmi Fergus, che venga qua. Questa è l'ultima notte che tu passerai sullo Slieve Fuadh.

DEIRDRE

(implorando)

Lasciatemi un po' di tempo ancora, Conchubor. Non è una triste cosa ch'io debba partirmene così in fretta con tutte queste sciagure che sono state profetate? Lasciate-mi un anno ancora, Conchubor: non è molto quel che vi domando.

CONCHUBOR

Ma è troppo per me dover attendere non fosse che un anno soltanto per riudire la tua voce in Emain mentre tu mi cresci su in questo luogo, romita e selvatica. Sono un uomo maturo e grandemente innamorato, e infine, Deirdre, sono Re dell'Ulster. *(Si alza)* Bene, chiamerò Fergus e ordinerò che Emain venga approntata entro il mattino di domani. *(Va verso la porta di sinistra)*.

DEIRDRE

(aggrappandosi a lui)

Non chiamatelo, Conchubor... Lasciatemi ancora un anno di pace... Vi domando un anno soltanto!

CONCHUBOR

Mi chiedi un anno, poi me ne chiederai un altro, poi un altro ancora. *(Chiamando)* Fergus! Fergus! *(A Deirdre)* Voialtre ragazze siete sempre esitanti: tocca ai vostri innamorati decidersi per voi. *(Chiamando)* Fergus!

(Deirdre si discosta rapida da lui quando Fergus entra seguito dalla Vecchia e da Lavarcham).

CONCHUBOR

(a Fergus)

C'è burrasca nell'aria. È meglio che torniamo alla nostra gente intanto che non è ancor notte piena.

FERGUS

(lietamente)

Gli Dei v'assistino, Deirdre. *(A Conchubor)* Abbiam fatto tardi, nè sarebbe cosa degna di un Alto Re se con queste correnti che gonfiano alla pioggia v'aveste a pigliare qualche sdruciolone sulle pietre di passo e lungo i sentieri delle colline. *(Aiuta Conchubor a mettersi il manto).*

CONCHUBOR

(contento di aver preso una deliberazione, a Lavar-

cham)

Tra pochi giorni riceverai ordine di recarti in Emain, tu e Deirdre con te.

LAVARCHAM

(con atto di obbedienza)

I vostri ordini saranno eseguiti.

CONCHUBOR

V'assistino gli Dei. *(Esce insieme a Fergus. La Vecchia tira il catenaccio).*

LAVARCHAM

(fissando Deirdre che se ne sta col viso fra le mani)

Non te l'avevo detto che saremmo giunti a questo? A non dar retta ai più saggi di te hai reso le tue nozze più prossime.

DEIRDRE

(agitata)

Non son stata io a volerlo. O Lavarcham, vuoi tu portarmi via di qua, al sicuro in mezzo ai monti?

LAVARCHAM

In poche ore ci avrebbe bell'e scovate. E allora dovresti essere regina tuo malgrado e io e i miei saremmo sterminati.

DEIRDRE

(atterrita della realtà che le sta dinnanzi)

E non c'è nessuno che si possa opporre a Conchubor?

LAVARCHAM

Soltanto Maeve del Connaught e le sue pari.

DEIRDRE

E non vorrebbe Fergus opporglisi?

LAVARCHAM

Fergus lo farebbe, forse, se la collera lo prende.

DEIRDRE

(a voce bassa e con subito ardore)

Naisi e i suoi fratelli?

LAVARCHAM

(spazientita)

Non ti fidare di Naisi e dei suoi fratelli... In conclusione non c'è nessuno che osi opporsi a Conchubor ed è follia che tu stia a parlarne; che se qualcuno pur ci fosse, si tirerebbe addosso grandi malanni e ne avrebbe la vita stroncata. *(Si volta. Deirdre si alza, piena d'irritazione e va a guardar fuori della finestra).*

DEIRDRE

Le pietre di passo son tutte sommerse a quest'ora Lavar-cham? E la notte sarà burrascosa sulle colline?

LAVARCHAM

Le pietre di passo sono sommerse, certo, e la notte sarà la peggiore di quante ne abbiamo vedute in questi anni.

DEIRDRE

(apre di colpo il cofano e ne cava fuori cortine e tappeti)

Stendi queste stuoie e tappeti presso la finestra e sotto la tavola e prendi fuori le scodelle d'argento e le coppe d'oro e le nostre due fiasche di vino.

LAVARCHAM

Ma che ti prende adesso?

DEIRDRE

(raccogliendo un vestito)

Su, disténdili svelto, Lavarcham, che stanotte non è tempo da ciance. Disténdili giù, subito, che entrerò nella stanza di là a mettermi le vesti e i gioielli che sono stati inviati da Emain.

LAVARCHAM

Abbigliarti a quest'ora che fa buio e fradicio dappertutto per la gran pioggia?

DEIRDRE

(raccogliendo tutte le sue cose insieme, in un'esplosione di entusiasmo)

Voglio vestirmi come Emer in Dundealgan o Maeve nella sua casa di Connaught. Se Conchubor vuol fare di me una regina, vo' aver il diritto che ha una regina di farla da padrona, agire a mio talento e portar lo scompiglio sino alla sponda dei mari... Distendi stuoie e arazzi dovunque io sarò stanotte e dovunque io li possa vedere.

Distendi le pelli degli arieti del Connaught e quelle dei capri dell'Ovest. Bimba non vo' più essere nè balocco; voglio indossare le mie vesti più ricche, che non intendo affatto di esser portata lassù, come Conchulain porrebbe il suo giogo al cavallo o Connal Cearnach il suo scudo al braccio. E chissà che da oggi io non ti rigiri la testa degli uomini d'Irlanda come il vento che soffia sulle eriche! (*Entra in camera. Lavarcham e la Vecchia si guardano in viso. Poi la Vecchia va all'uscio e si mette a spiare Deirdre attraverso lo spiraglio; quindi lo richiude accuratamente*).

LA VECCHIA

(sommessamente ma piena di sgomento)

S'è strappata di dosso le vesti che la ricoprivano, ed ora eccola là ignuda!... Ora si annoda i capelli con un brillante cordoncino. O ella è pazza, Lavarcham, o io ti dico che ha pur diritto di atteggiarsi a regina, come Maeve.

LAVARCHAM

(che sta a distendere i parati sulle pareti, con grande ansietà)

Se io non sgarro c'è più che demenza nella sua mente; eppure essa ha ben diritto di agire a suo piacere, ancorchè abbia a subbissare il mondo intero.

LA VECCHIA

(aiutandola nel suo lavoro)

Facciamo presto prima ch'ella torni di qua... Ma chi l'avrebbe detto, Lavarcham, che ci saremmo agitate tan-

to per lei, ch'è sempre stata così quieta sino a stanotte? L'Alto Re non poteva trovar di meglio? S'io fossi Conchubor, non la sposerei una come Deirdre.

LAVARCHAM

Appendi questo alla porta, che certo le piacerà. Eppure, vedrai, sarà una come lei che trionferà sino alla fine dei tempi.

LA VECCHIA

(alla finestra)

Adesso c'è un monte di buio in cielo e viene giù la più dirotta acqua che sia mai caduta in questi anni. Che gli Dei assistino Conchubor! Sarà un pover'uomo stanotte davvero quando tornato alla sua reggia si figurerà nel suo eccitamento di cingere il bel corpo di Deirdre con le sue braccia.

LAVARCHAM

Eh, ben più che ammalato ed affranto vorremo vedere Conchubor avanti che questa storia avrà fine!

(Si bussa forte alla porta).

LAVARCHAM

Chi è là?

NAISI

(di fuori)

Naisi e i suoi fratelli.

LAVARCHAM

Siam donne e sole... Che volete, con questa notte così buia?

NAISI

Abbiamo incontrato nei boschi una fanciulla la quale ci disse che avremmo potuto trovare un ricovero qui da voi, se i fiumi straripavano sui sentieri o inondavano le falde delle colline.

(La Vecchia si stringe le mani sbigottita).

LAVARCHAM

(assai impaurita)

Voi non potete entrare... Non c'è nessuno qua dentro, e nessuna ragazza è con noi.

NAISI

Lasciateci entrare per ripararci dalla grande burrasca. Lasciateci entrare e ce n'andremo appena la pioggia cesserà.

LAVARCHAM

Girate verso est: là troverete una capanna e un ricovero. Ma qui non potete entrare.

NAISI

(bussando forte)

Aprite o vi gettiamo giù la porta.

LA VECCHIA

(timidamente sussurrando)

Lasciali entrare e trattieni là Deirdre.

AINNLE ed ARDAN

Aprite! Aprite! *(Scuotono la porta)*.

LAVARCHAM

(alla Vecchia)

Entra là e vedi di trattenerla.

LA VECCHIA

Vedrai che non ci riuscirò. Ormai non ho più nessun potere su di lei. Entra tu e io aprirò la porta.

LAVARCHAM

Debbo rimaner qui a rimandarli indietro. *(Si trae i capelli e il mantello sopra la faccia)* Entra là e trattienla.

LA VECCHIA

Dio ci aiuti. *(Si precipita nella stanza vicina)*.

VOCI

Aprite!

LAVARCHAM

(aprendo la porta)

Entrate allora e la mala fortuna a voi che l'avrete voluta!

(Naisi e Ainnle ed Ardan entrano e si guardano intorno attoniti).

NAISI

Ma questa è la dimora di un ricco, non un abituro.

LAVARCHAM

(sedendo con la testa mezza ricoperta)

Non è, e fareste bene ad andarvene subito.

NAISI

(con fare allegro, scotendosi di dosso la pioggia)

Abbiamo avuto una bella fortuna a scovare un alloggio così principesco nel buio della notte! Qualche ricco signore dell'Ulster verrà qui quando va a caccia pei boschi. Possiamo bere? *(Toglie su la fiasca)* A chi appartiene questo vino che possiamo bere alla sua salute?

LAVARCHAM

A nessuno che abbiate l'obbligo di conoscere.

NAISI

Allora salute a voi e lunga vita. *(Versa per tre e bevono).*

LAVARCHAM

(molto adirata)

Siete dei ragazzacci voi a pigliarvi così il ben arrivato quando nessuno ve lo dà, e a questionare su cose che non vi riguardano... Se aveste una tranquilla dimora messa a vostro piacere, forse, con una padrona gentile, che direste se altri venisse a spiare nei fatti vostri e a contarvi fole? Quand'io ero una ragazzina, i grandi uomini dell'Ulster avevano più bei modi, anche s'eran

come voi nella pienezza della gioventù. Sarà una bella storia da raccontarsi a Tara, che Naisi è beone e ladro e Ainnle sturatore di bottiglie altrui!

NAISI

(sedendo allegro presso di lei)

Alla vostra età dovrete sapere che ci sono delle notti che anche un Re come Conchubor sputerebbe su l'elsa della sua spada e regine che farebbero sberleffi anche alla luna! E noi siamo così stanotte, e non domandiamo vino soltanto. Dov'è la fanciulla che c'invitò a venir qua?

LAVARCHAM

A me lo domandate?... Siamo gente per bene e non vi darei mano nel pedinare una ragazza, neanche se mi donaste la fibbia d'oro che avete sul manto.

NAISI

(donandogliela)

Dov'è dunque?

LAVARCHAM

(ponendogli una mano sul braccio e parlandogli a voce bassa in tono confidenziale)

Tornate indietro sui colli, poi volgete all'in su, verso il secondo dosso. Là vedrete un passaggio sopra le rocce e udrete cani abbaiare dentro le case: seguendo quel suono giungerete ad un piccolo capanno ai piedi di un frasino. È là che dimora la fresca fantasiosa fanciulla che

sarà, immagino, quella che avete veduto.

NAISI

(giocondamente)

Allora salute a lei ed a voi!

ARDAN

E salute agli anni che eravate giovine come lei.

AINNLE

(sommessamente)

Naisi!

(Naisi lo fissa e Ainnle gli fa un cenno. Poi gli s'appressa e gli fa cenno a qualcosa che sta effigiato sulla tazza che tiene in mano).

NAISI

(osservando la tazza)

Ma questa è dell'Alto Re... Ecco qua le sue imprese sull'orlo. Conchubor vien dunque ad alloggiare qui?

LAVARCHAM

(balzando su assai infastidita)

Ma chi ve l'ha detto? E come ardite, sciocchi che siete *(parlando con veemente concitazione)* andar attorno a curiosare per le case della gente e a metter a soqquadro il mondo per uno straccio di ragazza? Perchè siete venuti qui bighellonando fino da Emain? *(Con grande animosità)* E credete di poter fare il vostro comodo che nessuno vi dia una bella strigliata?

NAISI

(asciutto)

È calmata la pioggia?

ARDAN

Le nubi si sciolgono. Vedo Orione laggiù entro la sella della valle.

NAISI

(sempre allegramente)

Apri la porta che proseguiremo sino a raggiungere la piccola capanna in mezzo ai frassini e le rupi. Leva il catenaccio.

DEIRDRE

(entra da sinistra. È regalmente vestita e assai bella. Si ferma per un istante, poi quando la porta si apre dice a bassa voce e dolcemente)

Naisi!... Non m'abbandonate, Naisi. Io sono Deirdre l'Addolorata.

NAISI

(estatico dallo stupore)

E siete voi che quando andate attorno pei boschi i tordi levano contro il cielo un murmure di gelosia per la soavità del vostro canto?

DEIRDRE

Sì, con me voi avete parlato... *(A Lavarcham e alla Vecchia)* Conducete Ainnle ed Ardan, questi due principi,

alla casina dove sogliamo cenare e serviteli di quanto v'è di meglio e di più prelibato. Ho molte cose per Naisi soltanto.

LAVARCHAM

(intimidita dal suo tono)

Lo farò, e domando perdono a loro.

DEIRDRE

(ad Ainnle ed Ardan)

Non v'adontate se vi chiedo di recarvi alla nostra casina. Là avrete una cena ammanita dalla cuoca di Conchubor e Lavarcham vi racconterà la storia di Maeve, di Nessa e di Rogh.

AINNLE

Chiederemo invece a Lavarcham di narrarci la vostra d'una storia: ben contenti di fare il vostro desiderio.

(Escono tutti tranne Deirdre e Naisi).

DEIRDRE

(sedendo su di un'alta sedia nel mezzo della stanza)

Sedete su questo sgabello, Naisi. *(Glielo addita)* Se è basso, l'Alto Re sarebbe ben contento di trovarcisi lui, stanotte, anzichè sul trono di Emain Macha.

NAISI

(sedendo)

Voi siete la figlia di Fedlimid che Conchubor incarcerò, segregandolo da tutte le genti dell'Ulster.

DEIRDRE

Molti sanno ciò ch'è stato vaticinato: che Deirdre deve portar ruina ai figli di Usna e avere una piccola tomba per sè, e una sua storia che verrà raccontata nei secoli dei secoli.

NAISI

È da gran tempo che gli uomini parlano di Deirdre, la fanciulla che possiede tutti i doni e una beltà che non ha pari; molti sanno questo, e ci sono re che darebbero un gran prezzo per trovarsi al mio posto stanotte, qui con voi che siete nata per essere regina.

DEIRDRE

Mi trovavo nel bosco, una notte di luna piena, e udii una voce che cantava. Allora raccolsi le mie gonne e corsi su per un sentieruolo ch'io sapeva sul lembo estremo di una balza e vidi voi che passavate sotto di me, col vostro manto cremisino, cantando una canzone, un poco discosto dai vostri fratelli che son chiamati il Fiore d'Irlanda.

NAISI

Ed è per questo che ci avete chiamati nel buio?

DEIRDRE

(sommessamente)

Da allora, Naisi, io stetti, ora come una pecora che cerca il suo nato che gli fu tolto, ora scorgendo nuovo oro sopra le stelle e nuova faccia sopra la luna, e sempre pa-

ventando Emain.

NAISI

(ricomponendosi, poi cominciando a trarsi un poco indietro)

Dev'essere ben triste per voi abitare in questo luogo solitario, voi nata alle splendide compagnie!

DEIRDRE

(pianamente)

Questa notte io mi ho la miglior compagnia...

NAISI

(ancora un po' riguardoso)

Son io che mi ho la miglior compagnia, perchè quando sarete regina di Emain non avrete nessuno che vi sarà compagno od amico.

DEIRDRE

Non voglio esser regina di Emain.

NAISI

Conchubor ha pur giurato d'avervi.

DEIRDRE

Ed è per questo, forse, ch'io son chiamata Deirdre o la fanciulla dei molti dolori... Sarebbe pure una dolce vita che voi ed io potremmo condurre insieme... Dev'essere una bella cosa poter godere insieme di quanto v'ha di più prezioso al mondo e di più ricco, anche se sia per breve tempo.

NAISI

(con angoscia profonda)

E abbiamo così piccolo spazio di tempo per essere generosi e valenti.

DEIRDRE

Non andatevene, Naisi, non m'abbandonate fra le mani dell'Alto Re. Egli è lassù che sta invecchiando entro la sua roccia, circondato dalle sue scolte, in mezzo a tutto il suo argento e al suo oro. *(Più eccitata)* Non voglio essere rinchiusa in Emain! *(Si alza e si mette a passeggiare)* Da gran tempo io son qui che vivo sola nei boschi e non poco temerei la morte anche se possedessi ricchezze tali da far arrossire il sole d'invidia, e pallida e solitaria la luna. *(Gli si avvicina e gli pone le mani sulle spalle)* Non son misere cose anche le calamità che ci son state vaticinate, Naisi, quando per tutti viene la vecchiaia e grandi sventure alla fine?

NAISI

Sarebbe ben triste, Deirdre, s'io vi dovessi trascinare ad un'avventura di corpi stroncati e alla corruzione di una tomba. Non faremo meglio ad attendere, Deirdre? Io potrei ad ogni crepuscolo venir ad incontrarvi sul fianco della collina.

DEIRDRE

(con accoramento)

I suoi inviati stanno per arrivare.

NAISI

Stan per arrivare?

DEIRDRE

Domattina o diman l'altro saran qui di certo.

NAISI

Ebbene, allora partiamo. Non voglio lasciarvi nelle mani di uno come Conchubor, neanche se dovessi essermi scavato a dimora una tomba, fra qualche settimana. (*Guarda fuori*) Le stelle son tutte fuori, Deirdre. Venite via con me, che saranno le stelle che ci faranno da lampada per molte notti quando saremo fuori là in Alban, o ce ne andremo in giro tra le piccole isole del mare. Gioie come quelle che attendono voi e me, mai non ebbe il mondo, Deirdre, e noi godremo la nostra messe d'amore a sera e a mattina e fin che il sole sarà alto.

DEIRDRE

Eppure ho sgomento di lasciare questo luogo dove son vissuta finora. Mi sentivo così felice là sulla piccola collina, mentre gli arbusti dei pomi presso la soglia di casa mettevano i loro primi germogli di primavera... (*Risentendosi un poco al brivido delle memorie*) E non avrò io grande sgomento al pensiero di dover recare voi alla rovina, Naisi, voi che siete così giovane e così felice?

NAISI

E vi pensate che io potrei vivere ancora dopo questa notte, mentre voi siete lassù in compagnia di Conchubor

in Emain? Che ancora io possa andar cacciando le lepri quando le vostre labbra mi stan confitte nello sguardo?

(Lavarcham entra nell'istante in cui essi si abbracciano).

LAVARCHAM

Ma sei pazza, Deirdre? Hai scelto proprio stanotte per mandar a subbisso il mondo?

DEIRDRE

(con risoluzione)

È Conchubor che ha scelto stanotte per chiamarmi in Emain. *(A Naisi)* Conducete qui Ainnle e Ardan, e portatemi via da questo luogo dove d'ora in poi dovrei vivere trepidando pure al fruscio di una lepre.

(Naisi esce).

DEIRDRE

(aggrappandosi a Lavarcham)

Non avertela a male, Lavarcham, se me ne vo. Sempre mi sei stata una buona amica tu e mi hai dato gran libertà e letizia nel mio soggiorno sullo Slieve Fuadh, e chissà che un dì non ti compiacerai d'esser stata la nutrice di Deirdre.

LAVARCHAM

(commossa)

No, non mi compiacerò affatto, perchè allora io sarò lontana da te. Brutta cosa davvero stai commettendo

Deirdre. Ma e poi, chi potrebbe impedirtelo? Gli uccelli si accompagnano nella nuova stagione, e le pecore al cader delle foglie, ma una fanciulla deve pur avere il suo innamorato per tutto il corso del sole e della luna.

DEIRDRE

Lavarcham, vuoi tu recarti domattina in Emain?

LAVARCHAM

No, piuttosto io andrò a Brandol nel sud, e fra poco, forse andrò veleggiando su e giù pel mare, ripensando al tuo viso e alle tue maniere che tu hai e che nessun'altra può eguagliare

(Naisi rientra con Ainnle ed Ardan).

DEIRDRE

(prendendo la mano di Naisi)

O miei due fratelli, tra poco io partirò per Alban e per il nord, per sfidare le calamità che ci sono state vaticinate. Volete recarne la notizia a Conchubor in Emain?

AINNLE

Noi verremo con te.

ARDAN

Saremo tuoi servi, tuoi uomini di caccia.

DEIRDRE

Lavarcham, vuoi tu sposarci? Tu conosci le formule e il rito.

LAVARCHAM

Vorresti immischiare me pure nella rovina che tu sola ti attirerai addosso?

NAISI

Allora ci sposerà Ainnle... Egli già fu coi saggi e conosce le loro usanze.

AINNLE

(giungendo le loro due mani)

Per il sole e per la luna e tutta quanta la terra, io unisco in nozze Deirdre con Naisi. *(Dà qualche passo indietro, poi leva le mani in alto)* E che l'aria vi benedica, e l'acqua e il vento e il mare, e tutte le ore del sole e della luna.

ATTO SECONDO

*Alban. Mattino di buon'ora, al principiare del verno.
Un bosco al di fuori della tenda di Deirdre e di Naisi.
Appare Lavarcham imbacuccata in un mantello.*

LAVARCHAM

(chiamando)

Deirdre... Deirdre...

DEIRDRE

(venendo innanzi dalla tenda)

Ben arrivata, Lavarcham... Di chi è il battello che viene dall'Ulster a forza di remi? Ho scorto i remi fra le vette degli alberi e pensai fossi tu che venivi alla nostra volta.

LAVARCHAM

No, venni stamane con l'acquazzone, avanti l'alba.

DEIRDRE

E chi arriva ora?

LAVARCHAM

(tetra)

Non ti sbigottire, nè pensar male, Deirdre. È Fergus che

arriva con messaggi di pace da Conchubor per ricondurre Naisi e i suoi fratelli in Emain.

(Siede).

DEIRDRE

(spigliatamente)

Naisi e i suoi fratelli stanno assai bene qui; perchè dovrebbero tornare a Conchubor nell'Ulster?

LAVARCHAM

Gente come quella sempre andrebbe dove vede morte e tormento. *(Con maggior agitazione)* Ho paura che Conchubor brami aver te e trucidar Naisi, e che questa abbia a essere la fine dei figli di Usna. Forse sarò una sciocca a nutrir simili timori, ma tutti quelli che ti han posto amore, Deirdre, han pur motivo a vivere in continua paura.

DEIRDRE

(più ansiosamente)

Emain non è luogo da fidarsi per me e per Naisi... O non è triste cosa, Lavarcham, che non ci abbiano a lasciare in pace, noi che viviamo così tranquilli in mezzo ai boschi?

LAVARCHAM

(con forza)

Triste sì: ma tu, dà a me retta e fatti giurare da Naisi, per la terra, pel sole che le sta sopra e per le quattro fasi del-

la luna ch'egli non ritornerà in Emain fintantochè Conchubor starà sul trono d'Irlanda... Questo sarà la tua salvezza.

DEIRDRE

(senza speranza)

Ben poco servono i giuramenti a scongiurare ciò che deve sopraggiungere, e poco servirebbe quello che potrei fare io stessa, Lavarcham, per mutare il destino di Conchubor e di Naisi e gli eventi che i vecchi hanno vaticinato.

LAVARCHAM

(aggressiva)

E poco ci potesti anche in quella notte che, abbigliata de' tuoi fronzoli, corresti via in compagnia di Naisi, a dispetto di Conchubor e dei gran nobili che temevano per la crudeltà della tua sorte. Ma quella notte potere ce n'avevi abbastanza per portare angustia e dolore! Ed ora ch'io ti insegno il modo di salvar Naisi, un fil di paglia non lo smuoveresti per venirmi in aiuto.

DEIRDRE

(un po' altezzosa)

Non alzare la voce contro me, Lavarcham, se ti preme di giovare a Naisi.

LAVARCHAM

(scattando)

Naisi!... Naisi!... E che importa di lui? Se m'adiro è per-

chè vorrei scampar te dalle sventure e dal pianto, te che sempre ti svegli in un letto gelido senza l'uomo nel quale hai riposto il cuore. (*Balzando in piedi incollerita*) Ci son ben altri uomini al mondo che Naisi: e forse io sono stata una gran sciocca a pensare che i perigli che lo avrebbero minacciato un giorno, ti avrebbero riempita di spavento.

DEIRDRE

(*aspra*)

E smettila, via. Ciance balorde son le tue: quando ben tu sai che qualunque male accada a Naisi, io non avrei cuore a sopravvivergli. (*Con grande abbandono*) E ben sai che son sett'anni ch'io lo temo quel giorno e vi penso sempre tutte le belle sere quando vedo le giovenche che camminano verso lo stabbio gittando lunghe ombre sull'erba; (*con commozione*) o quando sdraiata al sole della mattina sento Ainnle e Ardan che passeggiano piano piano e si chiedono fra loro se ci fu mai una come Deirdre per essere una felice regina?...

LAVARCHAM

(*non del tutto pacificata*)

E tu te n'andrai con piacere, se questo è il desiderio di Naisi?

DEIRDRE

Sia d'andare che di stare ho timore, Lavarcham. È pur solitario questo luogo, anche felici come noi siamo, tanto ch'io chiedo soltanto che tutti i giorni abbiano a scor-

rere placidi e uguali l'uno all'altro, e penso che questo è un bel passatempo degno d'essere goduto, fino a che diventeremo tutti vecchi e grinzi e la nostra gioia sarà delleguata per sempre.

LAVARCHAM

Se è questo che t'attrista, ti dico che poco male è l'invecchiare, ancorchè vi son ragazze e poeti che abbrividiscono di spavento allo spettro dell'età. (*Con passione*) Poco danno è l'invecchiare, salvo quando ti volgi indietro, com'io fo' quest'oggi, e vedi la gioventù cui hai posto affetto guastarsi il cuore con le follie. (*Avvicinandosi a Deirdre*) Dammi retta, trattieni Naisi dal partire. Giorno verrà che tu avrai più piacere ad essere una buona vecchia e a sentirti strillare intorno i tuoi piccolini di quello che abbia avuto io stanotte a immaginare la tua rossa bocca e le tue braccia bianche al collo di un re trastullone.

DEIRDRE

Sia di vecchia che di giovane, le mie gioie saran poche davvero da questo giorno in poi. Ma che stiam noi a discorrere se Naisi è là sulla spiaggia e Fergus è con lui?

LAVARCHAM

(*con desolazione*)

Son dunque arrivata in ritardo co' miei consigli... Fergus è uomo tale che con le sue chiacchiere convincerebbe perfino la luna a mutar corso. (*Con rammarico*) Vedrai, non ci riuscirai a trattenerlo, Deirdre... O non è triste il

pensare che tu sarai peste e tormento a tutti quelli che hanno appesa la loro esistenza all'incanto della tua voce? (*Sopraffatta dall'angoscia, raccogliendo intorno a sè il mantello*) Non te n'avevo a male de' miei lamenti. Io non sono come molt'altre: guarderei in viso mucchi di cadaveri ignudi senza tremare: ma ciò che più mi strugge si è vedere te, nella tua ora di gioia, e che la fine sta per sopraggiungerti.

(*Owen entra rapidamente e fa un inchino a Deirdre. È piuttosto stracciato*).

OWEN

(*a Lavarcham*)

Gli uomini di Fergus vi van cercando. V'hanno scorta sul sentiero e dicono che Fergus e Naisi han bisogno di parlarvi laggiù.

LAVARCHAM

(*guardandolo con avversione*)

Malanno è scontrar voi in una mattina come questa. Ma anche se siete una spia andrò lo stesso a dir loro il fatto mio che certo ne occorrono.

(*Parte*).

OWEN

(*a Deirdre*)

E così io posso finalmente trovarvi sola... È tre settimane che me ne sto laggiù a buscarmi l'asma e la febbre

terzana nel gelo dei pantani: finchè ho scorto Naisi alle prese con Fergus.

DEIRDRE

Mi è stato detto dell'arrivo di Fergus. Ma voi, che motivo vi conduce qua dall'Ulster?

(Owen che si era messo alla ricerca di un pezzo di pane, trovandolo, siede mangiandolo avidamente e tagliandolo con un largo coltello).

OWEN

La luna piena, cred'io, la luna che mi fa scricchiolar la cucuccia... Ci fu uomo mai che valicasse mare e monti dietro la moglie di un imbecille e che non abbia perduto la testa?

DEIRDRE

(distrattamente)

È gran tempo, si vede, che avete lasciato Emain; là almeno s'è civili quando si parla con regine.

OWEN

Gran tempo sì. Da tre settimane vi dico che sto disimparando le mie belle maniere accanto a un rospo grosso come un bue sassone sulla proda di un padule. Tre settimane son molte sì, ma voi è sett'anni che ve ne state impastoata con Naisi e gli altri due.

DEIRDRE

(cominciando a far su le sue sete e i suoi gioielli)

Tre settimane de' vostri giorni possono esser lunghe certo, ma sett'anni son breve tempo per due come me e Naisi.

OWEN

(deridendo)

Sì, ma mica ce ne son molti come voi!... O non c'era una volta una regina in Tara che ogni mattina usciva di casa per incontrare un tizio, soltanto per vedergli guizzare dentro l'occhio il brillo del desiderio? Ma dite un po', *(piegandosi verso di lei)* v'è piaciuto tutto questo tempo sentirvi russare accanto ogni mattina sempre il medesimo uomo?

DEIRDRE

(assai tranquillamente)

E non m'è piaciuto forse per sett'anni vedere sempre l'alba e lo stesso sole avventar luce attraverso questi rami? Gli è un crepacuore pel saggio sapere che le medesime cose si abbiano a possedere per brev'ora soltanto. *(Con disprezzo)* Ma anche la terra diventa un soggiorno insipido quando un uomo è scemo e chiaccherone.

OWEN

(mordace)

Bene, là, fate come v'aggrada. Statevi qui a marcire con Naisi, o andate da Conchubor in Emain. Conchubor è un aggrinzito imbecille con tanto d'epa e gli occhi che gli cascan giù, sotto alla lucente corona; e anche Naisi, in

fondo, non è che un rancido, un annoiato. Eppure ciascuno la pensa a suo modo, Deirdre, e io vi dico che avrei più caro incanutire dentro la fossa di un padule che continuare a vivere senza un segno di gentilezza de' vostri occhi e della vostra voce. Gli è pur brutto veh! esser così soli, e schiacciar baci sul muso d'un can da pagliaio.

DEIRDRE

Donne adatte a voi non ce ne hanno in Emain, che vi potrebbero essere amiche?

OWEN

(con veemenza)

Nessuna c'è simile a voi, Deirdre. Gli è perciò che vi chiedo se stanotte ritornerete con Fergus.

DEIRDRE

Andrò dove Naisi vorrà.

OWEN

(con uno scoppio di rabbia)

Naisi! Naisi! Allora vi dico che sarà per voi un bel divertimento il giorno che vedrete quei pecorini occhi del vostro Naisi posarsi su voi pieni di spasimo... Lo credereste? Mio padre soleva rifugiarsi in mezzo agli scopeti e all'eriche a sbaciucchiarsi Lavarcham, con un uccellino che cinguettava loro sopra il capo, e ora essa farebbe il babau persino ad un corvo che stia piluccando una carogna in vetta a un colle. *(Con un mesto gemito che*

mette della dignità nella voce) Le regine invecchiano, Deirdre, le loro candide braccia se ne vanno, i loro dorsi si curvano. Ah! che brutta cosa vedere il naso di una regina che si piega l'ingiù a grattarle il mento

DEIRDRE

(guardando fuori un po' inquieta)

Naisi e Fergus vengono su pel sentiero.

OWEN

E allora me la batto, poichè s'io avessi posseduti i vostri sette anni, sarei geloso perfino d'una zanzara e della polvere dell'aria. *(Si ravviluppa nel mantello; con una specie di presagio nella voce)* Vi pongo un indovinello, Deirdre. Perchè mio padre non è brutto e vecchio, quanto Conchubor? Non mi rispondete?... Gli è perchè Naisi lo ha accoppiato. *(Con singolare espressione)* Ricordatevi questo di notte quando vi svegliate e che sentite Naisi russare; e ricordatevi anche quella notte che vedrete le strane storie dei fatti che io sto per compiere in Alban e nell'Ulster. *(Esce)*.

(Subito dopo Fergus e Naisi entrano dall'altro lato).

NAISI

(gaiamente)

Fergus ha recato messaggi di pace da Conchubor!

DEIRDRE

(salutando Fergus)

Sia il benvenuto. Riposatevi, Fergus, sarete accaldato e pieni di sole dopo tanto cammino su per le balze.

FERGUS

Un bell'angolo ridente vi siete scelti in Alban. Eppure c'è qualcuno che sarebbe contento di salire anche a balze più alte per venire a prendere voi e Naisi e portarvi in Emain.

DEIRDRE

(con intensa curiosità)

Vi hanno dato risposta i miei amici? Voglion dunque partire?

FERGUS

(dolcemente)

Non ancora; ma io vi dico che quand'ero giovane avrei dato l'intera vita pur di trovarmi in Irlanda per una dozzina di settimane; e oggidì nulla è più doloroso per un vecchio che il pensiero di non rivedere più gli alti cieli che si stendono sull'Irlanda, e le solitarie mattine con gli uccelli strillanti sui paduli. Deirdre, venite via oggi con me; non c'è luogo come l'Irlanda dove i Gaeli possano godere di una pace perenne.

NAISI

(burbero)

È vero. Ma noi stiamo meglio qui intanto che Conchubor è in Emain Macha.

FERGUS

(porgendogli alcune pergamene)

Eccovi le garanzie, col sigillo di Conchubor. *(A Deirdre)* Ma io sono la miglior garanzia presso Conchubor. Voi non sarete giovani in eterno ed è ormai tempo che pensiate agli anni che verranno e vi mettiatelo su una casuccia confortevole lungo le rive dei mari d'Irlanda e introduciate i vostri figlioli presso le donne dei principi. Bel gusto vagabondare così come fate voi, finché vi abbia raggiunto la vecchiaia, e la giovinezza se ne sia ita per sempre. Farete bene a venir via stanotte. Che gran piacere sarà per voi poter metter piede sulla nostra terra e poter dire: «Eccomi in Irlanda, al sicuro».

DEIRDRE

Mentre Conchubor è re in Emain questo piacere non l'avrò di certo.

FERGUS

(quasi spazientito)

E non volete prestar fede ai sigilli di Connal Cearnach e dei re del Meath? *(Trae di sotto al mantello altre pergamene e le porge a Naisi. Più garbatamente)* Bello è certo lo starvene qui schivi e solitari in mezzo ai boschi, pure sarebbe davvero una cosa meschina se una donna, a cagione della sua modestia, *(rimproverandola un poco)* avesse a distogliere i figli di Usna dal destino dei re. Volgete il vostro pensiero agli anni a venire, Deirdre, e al diritto che avete di veder Naisi sedere, alto e canuto

giudice, a fianco di qualche re di Emain. E non sarebbe cosa ben misera se una nata ad esser regina come voi non si desse altra cura che di passar alla meglio la sua giornata baloccandosi al sole coi figli dei re?

DEIRDRE

(volgendosi un po' altezzosamente)

Lascio la scelta a Naisi. *(Rivolgendosi a Fergus)* Quanto a voi, Fergus, anche a cagione della vostra età, fareste bene a continuare la vostra strada, chè non v'accada poi di dover rimproverarvi fino al termine di vostra vita, d'avere trascinato Naisi e i suoi fratelli al destino di una tomba scavata a tradimento. *(Rientra nella tenda).*

FERGUS

È una triste cosa vedere una regina così schiva e così timorosa. *(Sta a vigilare finchè è sicuro che Deirdre non può più udirlo)* Ed ora Naisi, ascoltate quello che vi dico. Mi par bene per voi che torniate alla società d'uomini e donne che vi posson essere compagni e camerati e non attendere il dì che l'uggia vi assalga e che rattristerete Deirdre mostrandole l'asprezza che sarà entrata nei vostri occhi... Troppi anni fortunati voi avete passati qui per non conoscere ch'è la verità questa che vi dico.

(Deirdre esce dalla tenda reggendo un corno pieno di vino. Ma alle prime parole che pronuncia Naisi si nasconde e ristà come impietrita dallo stupore).

NAISI

(assai pensoso)

Non vi dirò menzogna. Ci furon giorni, tempo fa, quando mi trovavo a gittar l'esca al salmone o ad attendere il passaggio delle lepri, che d'un tratto fui preso dal timore che un giorno o l'altro io potrei sentirmi stanco della sua voce *(assai sommessamente)* e che Deirdre s'avvedrebbe del mio tedio.

FERGUS

(cordialmente, ma con aria trionfante)

Lo immaginava, Naisi... Credete a me, Deirdre ha intraveduto questa vostra paura e d'ora innanzi non avrà più pace nei boschi.

NAISI

(con tono confidenziale)

No, ancora non l'ha intraveduto... Deirdre ancora non ci pensa che possa diventare vecchia e stanca della vita; ed è questo, vedete, che fa la meraviglia del suo carattere; lei col suo spirito terrebbe in coraggio ed in ridere una città appestata.

(Deirdre lascia cadere il corno da vino che ha in mano e si raccoscia).

FERGUS

Ma questa letizia l'abbandonerà... Ma via non facciamo supposizioni avventate... Verrete stanotte ad Emain Macha?

NAISI

No, non partirò, Fergus. Ho sognato di diventar vecchio e affranto e di perdere diletto in Deirdre... Ma i miei sogni son sogni soltanto. Cosa sono i sigilli di Conchubor e tutti i vostri discorsi di Emain e degli stolti del Meath, in paragone ad una serata nella valletta di Masain? E qui noi resteremo, infinattanto che le nostre esistenze e il tempo di nostra vita saran consumati. Queste parole voi potete portare nel vostro battello a Conchubor.

FERGUS

(radunando le sue pergamene)

Dunque, proprio, non ci venite?

NAISI

Non ci vengo... Ho paventato, ve lo dico; ho paventato l'inverno e l'estate, l'autunno e la primavera, perfino quando c'è un uccello dentro ogni cespuglio che vi mena il suo frullo sino al cader della notte; ma il nostro discorso mi ha ridata la tranquillità, e io m'avveggo ora che noi siamo felici come le giovani foglie sugli alberi e che così saremo sempre e poi sempre, quantunque s'ha solo da campare gli anni dell'aquila e del salmone e della cornacchia di Britannia.

FERGUS

(incollerito)

Dove sono i vostri fratelli? Il mio messaggio è anche per essi.

NAISI

Li troverete laggiù al fiume a cacciar le lontre.

FERGUS

(pungente)

Non ho sbagliato a pensar ch'eravate de' cacciatori soltanto. *(Se ne va. Naisi si volge verso la tenda e scorge Deirdre raccosciata col mantello intorno al viso. Deirdre viene innanzi).*

NAISI

Hai udite le mie parole a Fergus? *(Deirdre non risponde. Una pausa. Egli le circonda la vita con le braccia)* Lascia ogni tristezza, Deirdre, stanotte noi ci recheremo nella vallata Da Ruadh dove il salmone correrà al levarsi della marea. *(Attraversa la scena e siede).*

DEIRDRE

(con voce assai sommessa)

Colla marea, fra poco, noi ripiglieremo il nostro cammino, o forse sarà il nostro proprio sangue che vorrà scorrere... *(Ella si volge e gli si avvinghia)* L'alba e la sera sono istanti fugaci, l'inverno e la state passano rapidamente, ma in qual modo potremo tu ed io, Naisi, godere di una gioia che duri eterna?

NAISI

Noi godremo la più pura gioia fino a quando la nostra ora non sia venuta: nè sarà certo Fergus col suo ciancia-re di grandi imprese che ci indurrà a ritornare in Emain.

DEIRDRE

Non a grandi imprese tu andrai, ma a grandi calamità e all'accorciamento de' tuoi giorni quando essi sono più sereni e soleggiati; e non è egli doloroso ch'io, Deirdre, non sappia strapparti a questa sorte?

NAISI

T'ho detto resteremo in Alban per sempre... che noi...

DEIRDRE

Luogo non c'è da starvi per sempre... Abbiamo avuto di gran tempo per congiungere le nostre labbra insieme, per vagabondare a nostro piacere, per riposare nelle braccia l'un dell'altra, svegliandoci quando Giugno spargeva il suo odore a fiore dell'erbe e porgendo orecchio agli uccelli di sui rami più alti... Tempo ne abbiamo avuto di molto per la nostra gioia, ma ora la fine è di certo sopraggiunta.

NAISI

E vuoi tu che ci rechiamo in Emain, così senza una ragione, errando come i tordi che scendono dal nord o giovani uccelli che volano sullo scuro mare?

DEIRDRE

Per una fine che ha da sopraggiungere una ragione c'è sempre. Ed io son ben contenta, Naisi, che noi proseguiamo il nostro cammino durante la stagione invernale quando il sole è basso e la luna sta a signoria dell'oscuro cielo, in modo che tu ed io possiamo avere un buon al-

loggione in questo nostro ultimo giorno dove c'è luce dietro ai chiari alberi e le bacche, di sui vepri, formano una rossa parete.

NAISI

Se il tempo del nostro soggiorno qui è finito, andiamocene via senza Ainnle nè Ardan ai boschi dell'est; è giusto che vivano lungi da tutti gli uomini due amanti che posseggono soltanto il loro amore. Andiamocene e noi staremo al sicuro per sempre.

DEIRDRE

(affranta)

Luogo sicuro non c'è, Naisi, sulla faccia della terra... E si è nei tranquilli boschi ch'io ho veduto scavare la nostra tomba rovesciando la terra sopra le foglie vizze e splendenti.

NAISI

(ancor più intensamente)

Vieni via, Deirdre, che manco ci penseremo alla salvezza o alla tomba di là da quella, quando poseremo in un piccolo cantuccio, nell'ora fra il dì e la notte.

DEIRDRE

(serena e grave)

Gli è bene in quell'ora ch'è fra il dì e la notte, che il sonno s'insinua eterno. Non è dunque meglio metterci in cammino verso la morte prossima che star qui a capo chino e strascicarsi dietro i piedi, e vedere una macchia

comparire sull'amore là dov'era più puro e delicato?

NAISI

(con la voce rotta dall'angoscia)

Se la morte nostra è prossima, quale angoscia proverò io nel perdere la terra e le stelle sopra lei, e te, Deirdre, che sei la loro fiamma e lucente corona? Vieni, rifugiamoci nella sicurezza dei boschi.

DEIRDRE

(scuotendo mestamente il capo)

Tante vie vi sono per ridurre l'amore ad avvizzire quante ci sono stelle nella notte di Sanhain. Ma una via non c'è per trattenere con noi la vita e l'amore con essa: una breve ora soltanto... Gli è perciò che non v'è nulla di più solingo e triste di un amore che veglia, mentre la più parte degli amanti dormono... Gli è perciò che noi ci metteremo in viaggio per Emain Macha quando al lido si alzerà la marea.

NAISI

(acconsentendo)

Hai, forse, ragione. Misera cosa dev'essere vedere due che grandemente s'amarono, appisolati e vecchi.

DEIRDRE

(con maggior intensità di tenerezza)

Sette anni noi abbiamo trascorsi senza asprezze fra di noi, senza mai tediarsi: sette anni così dolci e splendidi che gli Dei sarebbero imbarazzati a donarci ancora sette

anni simili a questi. E però andiamo in Emain dove ci sarà riposo per sempre o luogo da dimenticare nella gran folla piena di moto.

NAISI

(assai sommessamente)

Sì, andremo là, anzichè star qui a vigilare a che non dillegui questo amore incomparabile. *(Si abbracciano per un istante. Poi Naisi leva lo sguardo)* Ecco Fergus, Lavarcham e i miei due fratelli.

(Deirdre esce. Naisi siede e sta a capo chino. Owen furtivamente erompe, va dietro Naisi, lo agguanta per le braccia. Naisi se lo scuote d'addosso e sguaina la spada).

OWEN

(gettando una stridula risata di scherno e mostrando le mani vote)

Ah, Naisi, non sarebbe stato meglio vi avessi fatto la festa? Che paura avete avuto! Sono stato lassù a spiare Fergus – non vi spaventate – poi son disceso per vederlo che se ne andava via solo, a spalle strette e a mani vote.

(Fergus e gli altri entrano. Appaiono tutti abbattuti come uomini alla veglia di una regina).

NAISI

(riponendo la spada)

Eccolo. *(Va da Fergus)* Partiremo al levarsi della marea,

io e Deirdre con voi.

TUTTI

Ritornare!

AINNLE

E perchè non vuoi più rimanere qui con Deirdre? Perchè vuoi riportarla a Conchubor?

NAISI

Ho fatto ciò che Deirdre desidera, ciò ch'essa ha deliberato.

FERGUS

E la vostra deliberazione l'approverebbero tutti i saggi uomini delle quattro regioni d'Irlanda.

OWEN

I saggi, i saggi, approvare che essi vadano da Conchubor? Io li tratterrei non fosse solo che perchè Naisi ha cacciato la sua spada fra le coste di mio padre. Quando un uomo ha fatto questo non vorrà prestarvi fede neanche se gli fate giuramento. Andare da Conchubor! Vi potrei parlare di complotti e di tranelli e di spie che furono ben pagate per giocare la loro commedia. (*Gitta in aria un sacchetto di oro*) Siete ben pagato, Fergus? (*Sparpaglia le monete sopra Fergus*).

FERGUS

Egli ammattisce... agguantatelo.

OWEN

(fuggendo in mezzo ad essi)

Non lo fate!... Andatevene pure tutti in Emain, ch'io me ne andrò prima di voi... Anime morte! Anime morte! Anime che perirete per la bellezza di Deirdre, io me n'andrò prima di voi nella tomba... *(S'avventa fuori con un coltello in mano. Tutti gli corrono dietro tranne Lavarcham che va a guardar fuori, poi giunge le mani. Deirdre esce anche lei in oscuro manto).*

DEIRDRE

Che è accaduto?

LAVARCHAM

Owen è impazzito; si è fenduta la strozza laggiù presso la rupe. C'era la mala sorte nel suo sguardo!...

(Naisi ritorna seguito dagli altri).

AINNLE

(venendo innanzi eccitato)

Quell'uomo conosceva le trame degli uomini di Conchubor. Non vogliamo andare in Emain dove Conchubor porrà amore a lei e odio a te

FERGUS

E voi ci fate caso a uno scimunito, a un pazzo?

AINNLE

Molte volte i pazzi han maggior senno dei savi. Noi non vogliamo ubbidire a Conchubor.

NAISI

Ebbene io e Deirdre abbiamo deliberato così. Partiremo con Fergus.

ARDAN

E noi non vogliamo partire. Bruceremo i vostri battelli alla marina.

FERGUS

I miei figli ed io li difenderemo.

AINNLE

E noi suoneremo nel corno di Usna e i nostri amici accorreranno in nostro aiuto.

NAISI

Accorreranno i miei amici.

AINNLE

I tuoi amici ti legheranno le mani, o tu che sei uscito di senno!

(Deirdre si fa innanzi rapidamente e si pone fra Ainnle e Naisi).

DEIRDRE

(con voce sommessa)

Per sette anni i figli di Usna non hanno mai levato la loro voce in contesa.

AINNLE

Non vogliamo recarti in Emain, Deirdre.

ARDAN

Conchubor ha infranta la nostra pace.

AINNLE

(a Deirdre)

Di' a Naisi di non partire. Come potremo vivere se Conchubor ti rapisce a noi?

DEIRDRE

Nessuno mi può rapire a voi. Ho deliberato di tornarmene con Fergus. Vuoi tu contendere con me, Ainnle, che sono stata tua regina per sette anni in Alban?

AINNLE

(calmandosi subitamente)

Naisi non ha diritto di portarti via.

ARDAN

Perchè te ne vai?

DEIRDRE

(volgendosi ai due fratelli e agli altri)

Questa è la mia volontà... Così facendo non mi accadrà di vedere Naisi invecchiare in Alban con una vecchia donna al fianco, nè di sentire le ragazze che segnandoci a dito per strada, direbbero tra loro: «Guarda quei due là, sono Deirdre e Naisi che sono stati di gran bellezza nella loro gioventù»... È pur bene che noi poniamo un

termine alla giornata che fu valente e gloriosa come i nostri padri posero un duro termine ai giorni dei re dell'Irlanda; è pur bene ch'io torni ancora a rivedere lo Slieve Fuadh dove un tempo scorrazzavo e saltavo attraverso le correnti, (*a Lavarcham*) e mi compiacchia, Lavarcham, di risalutare il nostro piccolo melo di là dalla capannuccia in vetta al colle, e d'aver appreso, Fergus, quanto si è triste lo starsene lontano dall'Irlanda per sempre.

AINNLE

(*scotendo il capo*)

D'ora innanzi non ci sarà luogo che non ci parrà solingo e desolato, noi sempre col pensiero ai nostri sette anni di Alban.

DEIRDRE

(*a Naisi*)

Ma fu pure qui che noi fummo desolati, alla fine... Orsù, menate Fergus alla marina. Gli avete fatta assai fredda accoglienza e ci recava messaggi di pace.

(*Fergus se ne va con Naisi*).

DEIRDRE

Pigliate le vostre spade, Ainnle ed Ardan, e scendetemi avanti. Coi vostri garzoni trasportate le robe mie che son là sulla soglia.

AINNLE

(obbedendo)

Con che povero cuore le trasporteremo, oggi le cose tue, noi che tante volte le abbiamo trasportate pieni di fame e di freddo! *(Radunano le robe e se ne vanno)*.

DEIRDRE

(a Lavarcham)

Vai anche tu, con loro, Lavarcham. Tu sei vecchia ed io ti raggiungerò subito.

LAVARCHAM

Sono vecchia sì, e le speranze nelle quali avevo riposto tutto il mio orgoglio sono ormai spezzate per sempre. *(Esce gittando un'occhiata trepidante a Deirdre)*.

DEIRDRE

(giungendo le mani)

Boschi di Cùan, boschi di Cùan, dolce contrada dell'Est! Per ben sett'anni noi abbiamo goduto in mezzo a voi una vita ch'era tutta di gioia, ma oggi noi andremo verso l'ovest, oggi noi affronteremo la morte, forse, la morte sarà una povera e lurida cosa, ancor che sia una regina a morire. *(Se ne va lentamente)*.

ATTO TERZO

Un padiglione sotto ad Emain con logore pelli e scanne. Aperture ad ambedue i lati nel fondo: una chiusa. La Vecchia entra recando vivande e frutta che dispone sulla tavola. Conchubor entra da destra.

CONCHUBOR

(asciutto)

Nessuno è giunto con nuove per me?

LA VECCHIA

Nessuno, Conchubor.

CONCHUBOR

(sta a guardarla tramestare per un istante, poi va ad assicurarsi che la tenda nel fondo è chiusa)

Allora va su in Emain che qui non s'ha più bisogno di te.

(S'ode un rumore a sinistra) Che c'è?

LA VECCHIA

(andando a sinistra)

È Lavarcham che ritorna. Meraviglia davvero costei a vederla trottare avanti e indietro a quel modo. Son certa che sarà andata fuori ad incontrarli... Ma ora eccola che

ritorna sola, Conchubor. Deirdre, la mia cara bimba, non è con lei.

CONCHUBOR

Va su, làsciaci

LA VECCHIA

(implorando)

Mi garberebbe tanto di rivederla se, come si dice, giungerà stanotte.

CONCHUBOR

(spazientito)

Non starai molto a vederla. Ma ora ho da dir qualcosa a Lavarcham, e tu vattene, ti dico. *(Indica alla Vecchia l'apertura di destra. In quella Lavarcham entra da sinistra).*

LAVARCHAM

(guardandosi attorno con sospetto)

Strano luogo è questo da incontrarvi, Conchubor; e strano luogo per alloggiare Naisi e i suoi fratelli e Deirdre e tutta la nostra compagnia, rifinita com'è dal lungo cammino che abbiamo fatto.

CONCHUBOR

Li hai accompagnati per l'intero viaggio?

LAVARCHAM

Sì, quantunque non fosse affar mio percorrere tutto quel cammino per venire ad assistere a nozze o a funerali, o a

tutte due insieme. (*Si siede affaticata*) Brutto guaio, Conchubor, invecchiare come noi due! Sarebbe meglio non v'indugiaste troppo quaggiù, a rischio di buscarvi qualche malanno mortale nel gelo della notte.

CONCHUBOR

Son qui soltanto per sapere se Fergus s'è fermato al nord.

LAVARCHAM

(*più stizzosa*)

Sicuro che s'è fermato al nord: e io, vedete, ci ho un'idea, che stanotte voi ruminate di portare la desolazione sopra Emain e l'Irlanda tutta quanta e il vasto mondo dell'est. (*Gli si accosta*) Farestes meglio ritornarvene alla vostra rocca, Conchubor, che Deirdre certo si vergognerà di trovarsi alla presenza di un Alto Re come voi, così sudata e lacera e in gran scompiglio com'è, per la polvere delle molte strade percorse. Ah, Conchubor, ragazzo mio, la bellezza se ne va presto abitando nei boschi e voi proverete una gran delusione a posare gli occhi su Deirdre.

CONCHUBOR

(*collerico*)

Che importa s'ella è stanca e brutta di polvere? Non l'ho forse allevata io fin dall'infanzia? Sono quindi in diritto di guardarla quanto mi piace.

LAVARCHAM

Nel vostro diritto? Ma hanno i ciechi diritto di vedere, i zoppi di danzare, i balbuzienti di cantar canzoni? Tale è il diritto che avete voi di cercare letizie sulle labbra di Deirdre. (*Blandendo*) Tornate alla vostra rocca, Conchubor, e lasciatela tranquilla, questa notte almeno.

CONCHUBOR

(*con subita angoscia*)

No, non tornerò alla mia rocca. Da troppo tempo io sto lassù solo, a vagare in qua e in là senza una compagna al mio fianco, io che d'una compagna n'ho più bisogno che i ladri del Meath... Tu dici ch'io son vecchio e saggio, ma io ti dico che il saggio sa che il vecchio ha da morire e che ambedue non tralasceranno alcuna via per arrivare a ciò che sta loro per sfuggir di mano e per il quale han combattuto a sangue.

LAVARCHAM

(*scotendo il capo*)

Siete vecchio e saggio, Conchubor, e io lo stesso, eppure io vi dico che Deirdre non l'avrete, doveste struggere il mondo intero e scorticare gli Dei per indurla in vostro potere. Ci son cose che neanche un re può avere, e se voi questa notte commetterete qualche pazzia, non ci avrete guadagnato che la morte di tanta gente e che una turpe maschera di spasimo si sia posata sul vostro viso avanti l'alba.

CONCHUBOR

Non fai che chiacchierare tu. (*Va a destra*) Owen dov'è?
L'hai veduto venendo dalla strada?

LAVARCHAM

Lo vidi sì. Andava facendo la spia a Naisi, ma ora i vermi la fanno a lui.

CONCHUBOR

(*trasalendo*)

Naisi lo ha trucidato?

LAVARCHAM

Nient'affatto. Owen s'è ucciso da sè, impazzito com'era per la bellezza di Deirdre. Stolti, ignoranti e re son tutt'uno nella storia di Deirdre, e Owen credette poter diventare un grand'uomo, essendo il primo cadavere nella tragedia che voi reciterete stanotte in Emain.

CONCHUBOR

Tu sarai il primo cadavere... Ma ecco altri messi, uomini del clan che odiarono Usna.

LAVARCHAM

(*indietreggiando con atto disperato*)

Misericordia di noi!

(*Entrano uomini armati di spade*).

CONCHUBOR

(*ai Soldati*)

Ainnle e Ardan furon separati da Naisi?

UOMINI

Lo furono, Conchubor. Li abbiamo slontanati col pretesto ch'essi ci occorrevano per allestire la casa di Deirdre.

CONCHUBOR

E Naisi e Deirdre arrivano?

SOLDATO

Naisi viene a questa volta ed è con lui una donna la cui bellezza è tale da spegnere la gloria della luna quando sorge e del sole quando tramonta.

CONCHUBOR

(guardando Lavarcham)

E tu dicevi ch'era tutta lacera e sporca.

SOLDATO

Ho altre nuove. *(Additando Lavarcham)* Costei quando udì che voi stavate per recar Naisi quaggiù, spedì un garzone a richiamare Fergus dal nord.

CONCHUBOR

(a Lavarcham)

Queste son dunque le tue gherminelle! Ma non sarai riuscita che ad affrettare la morte di Naisi. *(Ai Soldati)* Andate su e chiamatemi i miei guerrieri; e questa donna conducetela in Emain.

LAVARCHAM

Lasciatemi star qui, Conchubor. Ho fatto del mio meglio, ma se una terribile sventura ci sovrasta è bene ch'io stia qui a badare a Deirdre.

CONCHUBOR

(duramente)

Portàtela su in Emain. Malestri ce n'ha giocati abbastanza quest'oggi. *(Un Soldato le si avvicina).*

LAVARCHAM

Non toccatemi! *(Si avviluppa nel suo mantello, poi afferra la mano del re)* Io mi pensava, con le mie chiacchiere, rattenere la vostra mano infino a tanto che Fergus fosse giunto al loro fianco, e così avrei salvato voi, Conchubor, e Naisi ed Emain Macha. Ma adesso io monterò ai vostri atri e dirò: *(fa un largo gesto)* «È qui che le ortiche cresceranno e cresceranno i cardi e gli spruneggi». Ed entrerò nelle vostre camere spaziose dove v'immaginavate di stendere il collo ai baci d'una regina di donne, e dirò: «È qui che i daini scorizzeranno e i gatti rasperanno e le pecore veglieranno e tossiranno al soffiare de' gran venti del nord». *(Dibattendosi per liberarsi dalla stretta dei Soldati. Ma Conchubor fa loro un cenno)* Sì, me n'andrò, ma tra poco io sarò lassù con molti altri ad ascoltar nella notte le fiamme che crepitano, travi che si squarciano e a contemplare il grande fiammeggiamento che segnerà la fine di Emain! *(Esce).*

CONCHUBOR

(guardando fuori)

Due persone laggiù fra gli alberi: saran Naisi e Deirdre. *(Al Soldato)* Va giù e di loro ch'è qui che fu preparato il loro alloggio di stanotte.

(Conchubor esce a destra. Naisi e Deirdre entrano da sinistra. Appaiono assai spossati)

NAISI

(ai Soldati)

È questa la dimora ch'egli fece allestire per me e per Deirdre?

SOLDATO

Il Palazzo del Ramo Rosso lo si sta aerando e scopando, e voi sarete chiamati lassù quando sarà pronto. Fino allora statevi qui e godetevi le frutta e bevande di questa tavola. Gli Dei v'assistino.

NAISI

(guardandosi attorno)

Ben strano luogo è questo da alloggiarci, noi che torniamo a lui da amici.

DEIRDRE

È probabile ch'egli ci stia preparando una bella accoglienza con stanze pulite e bene incortinate. Poichè è giusto ch'egli ci accolga con isfarzo: tu sei figlio di sua figlia.

NAISI

(cupamente)

Oh ben poco bisogno s'ha noi di ricche stanze e di cortine, noi ch'eravamo usi a stare in mezzo alle felci o presso le fredde tumultuose correnti.

DEIRDRE

(aggirandosi per il luogo)

Noi in Emain vogliamo solo ciò che ci spetta. *(Osservando i parati intorno)* Però s'anche ci tiene in serbo ricchezze, qui ci ha preparato un ben misero e cencioso luogo, con queste logore stuoie e queste pelli mezzo mangiate dalle tarme.

NAISI

(un poco spazientito)

Non badarci in questa prima notte che noi siamo in Emain.

DEIRDRE

(con spirito)

Eppure garbava a te che di questo io mi dessi pensiero durante i sette anni che noi abbiamo passati in Alban, quando ogni giorno io ti tenevo la tenda pulita come un alveare o come il nido d'un fanello!... Se Conchubor ci avesse una regina come me in Emain, questi cenci non li avrebbe distesi il dì del nostro arrivo. *(Essa discosta il parato che ricopre la parete di fondo)* C'è terra fresca sul suolo e una fossa scavata! È una tomba, Naisi!... È vuota, profonda...

NAISI

(accorre e tira la cortina. Appare una tomba)

Eccola, Deirdre, eccola la nostra dimora in Emain!... E bene è ch'egli l'abbia scavata all'estremità di un colle, framezzo ai tronchi l'alberi. Vorrà averci spacciati e sepolti prima che Fergus sopraggiunga.

DEIRDRE

Portami via, Naisi, e nascondimi fra le rocce, che la notte sopravviene rapida.

NAISI

(stringendosi in sè)

Non voglio abbandonare i miei fratelli.

DEIRDRE

(con veemenza)

Ma è soltanto noi due ch'egli odia. Andiamo via, torniamo ai luoghi dov'eravamo usi a vivere insieme. E non sarebbe bello starsene nascosti insieme in mezzo all'alte felci? *(Lo trae a sinistra)* Ascolta!... Si odono strane parole tra gli alberi.

NAISI

Saranno gli strani guerrieri di Conchubor. Li vidi passare mentre noi giungevamo.

DEIRDRE

(traendolo verso la destra)

Vien qua, Naisi. Ascolta.

NAISI

Altri guerrieri!... Siamo circondati, Deirdre: Ainnle e Ardan non sono qui al mio fianco! Crudele destino che noi tre che abbiamo combattuti molti uomini non possiamo morire insieme.

DEIRDRE

(abbattendosi)

E non è crudele destino che tu ed io siam qui in questo luogo accanto alla nostra fossa spalancata; noi che godemmo di tanta felicità quanta niun mortale provò mai, in quei nostri giorni di Alban che dileguarono così rapidamente?

NAISI

Quei giorni, Deirdre, li abbiamo perduti per sempre. Eppure è bene, forse, che ogni cosa se ne vada così rapidamente, poichè quand'io sarò dentro quella tomba, presto verrà anche il giorno in cui tu ti stancherai di gemere sulla mia morte, e allora ti consolerei.

DEIRDRE

Non sarò qui allora, per sapere se questa è verità.

NAISI

Stanotte egli truciderà noi tre, poi fra due mesi o tre lo vedrai venir giù a corteggiarti.

DEIRDRE

Io non sarò qui allora.

NAISI

(aspro)

Forse tu faresti bene ad allontanarlo da te, poi quando la stagione si farà propizia recarti a qualche soggiorno nell'ovest, nel Donegal, e là riprendere l'abitudine di sdraiarti all'aperto, al cader della notte, e, tutta sola, vegliare sino al levare del dì.

DEIRDRE

Non dire parole che sono peggio della morte.

NAISI

(con una certa sprezzatura)

Una parola ancora. Se un giorno, nell'ovest, al tempo in cui l'allodole drizzano i loro ciuffi su l'orlo delle nuvole e i cuculi frullano fra gli arbusti, t'imbattessi in un uomo che ti piacesse, non pensare in quel giorno, non pensare che io avrei piacere che tu continuassi in eterno le tue lamentazioni.

DEIRDRE

(volgendosi a guardarlo)

E se fossi io, Naisi, a morire per la prima, prenderesti tu altra donna per colmare il mio posto?

NAISI

(assai cupamente)

Non so, so soltanto ch'è una ben aspra ed amara sorte dover lasciar la terra, e più aspra e peggiore lasciar te, Deirdre, sola e desolata su quella, gridando al vento le

tue lamentazioni.

DEIRDRE

Voglio morire con te, Naisi. Da Alban io venni via sol perchè sapevo di vivere sempre con te, te vivente, te morto... Invece stanotte tu non mi dici che strane e distanti parole.

NAISI

Non v'è, vedi, come una tomba spalancata nella terra per frapporre gran spazio fra due che si amano.

DEIRDRE

È quella tomba che quando sarà chiusa, farà di noi un solo essere per sempre, noi che godemmo sì lunga stagione di gioia e di amore senz'ombra di uggia, senza mai invecchiare, senz'affanno di mente.

CONCHUBOR

(entrando da destra)

Vi dò il benvenuto, Naisi.

NAISI

(levandosi in piedi)

Il benvenuto a voi, Conchubor. Ho piacere siate venuto.

CONCHUBOR

(con aria fintamente cortese)

Non ve l'abbiate a male se v'ho alloggiati quaggiù avanti che le vostre camere siano ammannite.

NAISI

(prorompendo)

La conosciamo la camera che ci avete ammannito, Conchubor. Sappiamo ciò che vi mosse a spedirci Fergus e le vostre credenziali in Alban, e a fermarlo al nord. *(Apre la cortina e mostra la tomba)* E a scavare questa tomba qui davanti a noi. Ora vi chiedo, che è che vi conduce qui?

CONCHUBOR

Son venuto per vedere Deirdre.

NAISI

Ebbene, guardatela. Guardatela, e quando l'avrete ben guardata, ancorchè siate re, io adopererò tutte le mie dieci dita a strizzare quel vostro sucido collo da oca.

DEIRDRE

(mettendosi in mezzo ad essi)

Taci, Naisi! Forse Conchubor vuol pace... Non gli badate, Conchubor: egli ha pur ragione d'adirarsi.

CONCHUBOR

Ci bado per l'appunto io all'ira sua, quando un mio cenno può far accorrere i miei guerrieri fuor dagli alberi... Ma che hai da dirmi tu, Deirdre?

DEIRDRE

Vo' dire che, accanto come noi stiamo a questa tomba, sembriamo davvero tre povere persone, e che vicino a

una tomba di fresco scavata non c'è alcuno che possa stare a trepidare per due labbra di donna o per uomo che odii. Molto tempo non andrà, Conchubor, che anche la vostra tomba sarà scavata in Emain, e voi ci entrerete più tranquillo se richiederete Ainnle e Ardan, che si possa cenare tutti insieme, e ricolmerete quella fossa; che farà piacere pure a voi l'avervi quattro amici in Emain.

CONCHUBOR

(fissandola per un momento)

È la prima parola amichevole che mi rivolgi, Deirdre. La tua cordialità è tale da intenerire ogni cuore, da indurre dolcezza su ogni lingua; e anche stanotte, se t'ascolto, non trovo parole per biasimare Naisi che ti ha rapita dall'Ulster.

DEIRDRE

(a Naisi)

Ora a te, Naisi, rispondi qualche parola gentile e torneremo tutti amici

NAISI

(arcigno)

È mio dovere d'essergli amico. Risponderò come tu vuoi.

DEIRDRE

(prendendo la mano di Naisi)

Bene, tu chiamerai Conchubor tuo amico e re. Infine fu

lui che mi allevò bambina sullo Slieve Fuadh.

(Mentre Conchubor sta per stringere la mano a Naisi si odono grida di fuori).

CONCHUBOR

Che frastuono è questo?

AINNLE

(di fuori)

Naisi!... Naisi!... Accorri... Siamo traditi, assaliti.

NAISI

È Ainnle che grida nella zuffa.

CONCHUBOR

Stavo per vincere, ma la morte s'è posta fra noi.

(Esce).

DEIRDRE

(aggrappandosi a Naisi)

Non c'è zuffa... Non abbandonarmi, Naisi.

NAISI

Debbo accorrere ad essi.

DEIRDRE

Non lasciarmi, Naisi, vieni, strisciamo nel buio dietro la tomba. Se ci sarà battaglia, vedrai gli strani guerrieri saranno sgominati poichè Ainnle ed Ardan stan contro di essi.

(Si odono grida).

NAISI

(impetuosamente)

Sento Ardan che grida... O Deirdre, non trattenermi lontano da' miei fratelli.

DEIRDRE

Non lasciarmi, Naisi, non lasciarmi qui sola ed affranta.

NAISI

Non posso lasciar soli i miei fratelli quando fui io a voler disfidare l'ira di Conchubor.

DEIRDRE

Ed io verrò con te.

NAISI

No, tu non verrai. Non tenermi lungi dalla battaglia.
(Quasi villanamente la ributta sul fianco).

DEIRDRE

(facendo forza su se medesima)

Va', corri dai fratelli... Per sett'anni tu sei stato gentile, ma ora l'asprezza della morte è calata fra noi.

NAISI

(fissandola atterrito)

Ed io, io dovrei andare incontro alla morte con questa tua aspra parola nell'orecchio?

DEIRDRE

Abbiamo fatto un sogno, Naisi, ma questa notte, di certo noi ci siamo svegliati. In poco tempo noi abbiamo vissuto anche troppo a lungo, Naisi; e non sarebbe davvero una misera cosa noi avessimo a mancare la salvezza che ci offre la tomba, noi che già abbiamo calpestato il suo orlo?

AINNLE

(da dietro la tenda)

Naisi, Naisi, siamo assaliti, ruinati!

DEIRDRE

Vai, vai pure dov'essi ti chiamano. *(Lo fissa per un istante, freddamente)* Non hai vergogna di startene qui a cianciare con me mentre là, nel buio, una crudele morte li attende?

NAISI

(con frenesia)

Crudele non è la morte che li attende poichè essi combattono con uomini, ma crudeli sì le donne che hanno amato; e se camperò d'ora innanzi, voglio scagliare la maledizione su tutte quelle che incontro: maledire il sole che die' loro la bellezza, maledire la robbia che die' il vermiglio ai loro manti.

DEIRDRE

(amaramente)

È bene non ci sia chi t'ascolti quaggiù che non possa ri-

dire attorno che Naisi fu uno zimbello la notte che morì.

NAISI

Pochi potranno ridirlo poichè lo scherno ch'è dentro i tuoi occhi stanotte spanderà sulla faccia d'Emain un contagio di scavati sepolcri. (*Esce*).

CONCHUBOR

(*di fuori*)

Ecco Naisi. Colpitelo! (*Tumulto. Deirdre si raccoscia sopra il manto di Naisi. Conchubor entra precipitosamente*) I tre che ti rapirono, Deirdre, hanno toccata la lor sorte, e d'ora in poi tu sarai mia regina in Emain.

(*S'odono al di fuori lamenti d'uomini*).

DEIRDRE

(*smarrita*)

No, non sarò vostra regina...

CONCHUBOR

Innalza pure le tue lamentazioni adesso. Ma non è lontano il giorno che comincerai pure ad aver pietà d'un uomo ch'è vecchio e desolato, ed è Alto Re. Non temere di me, Deirdre; che anzi mi garba che tu abbia a provare profonda pietà per i tre che furon tuoi buoni amici in Alban.

DEIRDRE

Certo io ho pietà... E si è bene per la pietà ch'ora mi possiede pensando a Naisi ch'io vorrei cacciare i miei denti

nel cuore d'un re.

CONCHUBOR

Io so bene che pietà è crudele e che fu per pietà verso me stesso ch'io trucidai Naisi.

DEIRDRE

(più selvaggiamente)

E furono le mie parole senza pietà che trassero Naisi ad una morte che non avrà l'eguale in tutti i tempi. *(Prompondo in una lamentazione)* Ma chi avrà pietà di Deirdre che ha perduti i baci di Naisi sul suo collo e sulle sue gote per sempre? Chi avrà pietà di Deirdre che ha perduto il crepuscolo nei boschi con Naisi, quando i faggi sono argento e rame, e i frassini oro fino?

CONCHUBOR

(smarritamente)

Io saprò il modo d'aver pietà e cura di te, Deirdre, io che, con tutto il fardello d'angosce che m'opprimono, penso che sarebbe buon baratto per me se stanotte mi trovassi io dentro quella tomba e Deirdre gemesse su me, e toccasse a Naisi di essere qui solo e desolato.

(S'odono lamentazioni).

DEIRDRE

(fremete di dolore)

Son io che son desolata, io, Deirdre, che non vo' più vivere sino alla vecchiaia.

CONCHUBOR

Non per lungo tempo sarai desolata, Deirdre, chè son sett'anni ch'io esclamo: «Ecco una serena giornata per Deirdre in Alban!» oppure: «Come potrà Deirdre dormire stanotte che rami ed umide foglie scendono ruinando dal nord?» Non voler infrangere la cosa sulla quale ho posto la mia vita, non t'abbandonare al dolore, Deirdre, che tanto gioia e dolore brucian via come paglia divampante in un vento di est.

DEIRDRE

(volgendosi a lui)

Non la pensavate così quando Naisi ed io dallo Slieve Fuadh fuggimmo verso il nord e alzammo le vele per Alban.

CONCHUBOR

C'è un dolore che non ha fine, ed è diventar vecchi e soli... *(Con gran forza di persuasione)* Ma d'ora innanzi tu ed io, Deirdre, godremo d'una piccola pace in Emain, con arpe suonanti e vecchi che, al cader della notte, ci narreranno istorie. Ho fatto costruire camere per noi due soli, Deirdre, con rosso oro sulle pareti e volte legate col bronzo. Non c'è in tutto l'Est regina che abbia una dimora simile a quella che ti aspetta lassù.

SOLDATO

(accorrendo)

Emain è in fiamme!... Fergus è tornato ed ha messo a ferro e foco ogni cosa. Venite, Conchubor, o il vostro re-

gno andrà distrutto.

CONCHUBOR

(fremente di collera ma ancora regale)

I Figli di Usna sono stati sepolti?

SOLDATO

Sì, son là dentro alla lor tomba, ma la terra non è stata ancora gittata.

CONCHUBOR

Lasciate ch'io li veda. *(Un Soldato apre la tenda e mostra la fossa)* Dove sono i miei guerrieri?

SOLDATO

Sono andati ad Emain.

CONCHUBOR

(a Deirdre)

Sta qui fin che ritornerò. Nessuno ti farà offesa.

(Esce col Soldato. Deirdre si volge intorno per un istante, poi va verso il fondo lentamente e guarda entro la tomba. Quindi si piega su se medesima, si raccoscia, e comincia a lamentarsi pian piano, dondolandosi avanti e indietro ritmicamente. Da prima le sue parole non si intendono, poi man mano diventano più distinte).

DEIRDRE

Voi tre non la vedrete più la vecchiaia e la morte, voi ch'eravate i miei fedeli compagni quando i fuochi si spe-

gnevano in vetta ai colli e le stelle soltanto eran nostri amici. Ed io da questa notte pietosa perchè dispietata vo' rivolgere il mio pensiero al tempo quando coi rami e coi vostri mantelli voi alzavate una piccola tenda per me sotto al riparo di qualche betulla o al riparo di qualche asciutto macigno; ma da oggi innanzi la mia tenda saranno le mie sole dita con sovr'esse distesi i miei capelli gonfi di pioggia.

(Lavarcham e la Vecchia entrano furtivamente da destra).

DEIRDRE

(che non s'accorge di loro)

E son io, Deirdre, che mi rannicchierò in un buio canto; io, Deirdre, che fui giovane con Naisi e portai dolore alla sua tomba in Emain.

LA VECCHIA

È quella Deirdre? Così affranta ch'era tanto leggera e spensierata?

LAVARCHAM

È lei, sì, che geme sopra le loro tombe. *(S'accosta a Deirdre).*

DEIRDRE

Da oggi in poi il mio destino sarà di fare lamentazioni, sopra la sua pietra per sempre, di piangere un amore che fu simile a una stella splendente sopra un piccolo golfo a mare.

LAVARCHAM

(facendosi avanti)

Alzati, Deirdre, e vien via, intanto che nessuno ti bada. Io ti troverò un ricovero e qualche amico che ti difenda.

DEIRDRE

E in qual luogo vuoi tu ch'io vada senza il mio Naisi? Che sono i boschi, che cosa le spiagge senza il mio Naisi?

LAVARCHAM

Ma adesso vieni via con me, che ti troverò un luogo ridente dove sarai la gran meraviglia di tutti, e sarai chiamata regina di dolore e poco a poco prenderai gusto ancora a startene su e a fantasticare all'arrivo dell'estate.

DEIRDRE

Era la voce di Naisi ch'era forte nell'estate, era la voce di Naisi ch'era più dolce delle zampogne suonanti, ma ora, ora muta per sempre.

LAVARCHAM

(alla Vecchia)

Non ci bada affatto. Sarà difficile darle un po' di confor-

to...

LA VECCHIA

Se non riusciamo noi ci riuscirà Conchubor quando le verrà presso col furore della battaglia ancora nel sangue. Poichè, penso, come avrà potuto Fergus resistergli?

LAVARCHAM

(toccando Deirdre con una mano)

Deirdre, tu hai ancora una buona ventina d'anni davanti a te, e faresti bene a deciderti se li vuoi vivere accanto all'uomo che odii o, padrona di te, nelle contrade dell'ovest e del sud.

DEIRDRE

No, non voglio sopravvivere ad Ainnle e Ardan. Morto Naisi che vita vuoi tu ch'io abbia ancora al mondo?

LA VECCHIA

(con eccitamento)

Guarda, Lavarcham. Si vede un gran lume lassù al Palazzo del Ramo Rosso. Sarà Conchubor e i suoi che s'avvicinano con fiaccole per le nozze?

DEIRDRE

(levandosi con impeto)

Gettiamo terra sopra i miei tre compagni, ricopriamo di terra Naisi, Ainnle ed Ardan che furono il vanto di Emain! *(Gitta terra nella tomba)* Era Naisi il migliore dei tre, il fiore di tutti i valorosi. Una pura fine ti toccò in sorte o Naisi; ed io mi stringo sul cuore questo tuo

capo, ripensando le molte notti che trascorremmo insieme in mezzo alle beccacce ed ai pivieri, cui tu ed io facevamo bisbiglio insieme. E io non voglio lasciare questo tuo capo ripensando le molte notti in cui noi scorgevamo le stelle fra i chiari alberi nella valletta Da Ruadh e la luna che s'indugiava a riposare sulle creste delle colline.

LA VECCHIA

Conchubor sta per sopraggiungere. Veggo il balenio delle fiamme che illuminano il suo manto.

LAVARCHAM

(con impazienza)

Su, Deirdre, levati su e vieni da Fergus, o l'Alto Re ti farà sua schiava.

DEIRDRE

(imperiosamente)

Non voglio lasciare Naisi, egli che ha lasciato il mondo arso e desolato. Non voglio andarmene ora che non è più luce nei cieli o fiore sulla terra che non mi dica che Naisi se n'è ito per sempre.

CONCHUBOR

(comparendo dietro la tomba)

Eccola. State discosti. *(Lavarcham e la Vecchia dileguano nell'ombra dalla parte di sinistra quando Conchubor entra. Con ardore a Deirdre)* Vien qua, Deirdre, e abbandona questo cadavere com'io ho lasciato travi carbo-

nizzate e odore d'incendio in Emain Macha, e mucchi di macerie nella sala di molte corone.

DEIRDRE

(risentendosi a ciò che avviene intorno a lei)

Che cosa sono le corone di Emain Macha quando il capo che gli diè la gloria è quaggiù, Conchubor, e questo vorrà essere il mio giaciglio stanotte?

CONCHUBOR

Non parlare più di Naisi. Son venuto per portarti via, per recarti in Dundéalgan, poichè Emain è distrutta. *(Fa un moto verso di lei)*.

DEIRDRE

(con un tono di voce che lo arresta)

Discostatevi, Conchubor, discostatevi da Naisi, ch'è giovane per sempre. Discostatevi un poco da questi candidi corpi ch'io vo' ricoprire con una mora di terra e di vizze erbe. Oh, quella mora serberà pure per me un piccolo cantuccio quando la mia ora sarà sonata.

CONCHUBOR

(ruvido)

Alzati e vieni con me invece di star qui a impazzire coi tuoi lamenti.

DEIRDRE

Voi l'avete compiuta la pazza istoria!... Tornate alle vostre armi, tornate al vostro consiglio, Conchubor, dove il vostro nome è grande. Qui non siete che un povero vec-

chio pazzo.

CONCHUBOR

S'io son pazzo mi rimane però tanto senno da non rinunciare a ciò che mi sono conquistato col dolore e la morte di molti. (*Avanza su di lei*).

DEIRDRE

Non mi toccate!

CONCHUBOR

Altre mani ti toccheranno. I miei guerrieri son là fra gli alberi.

DEIRDRE

E chi oserà fare offesa, Conchubor, a una tomba ancora aperta nella notte?

LAVARCHAM

(*concitatamente*)

C'è un calpestio nel bosco. Sento i richiami di Fergus e de' suoi uomini.

CONCHUBOR

(*furioso*)

Fergus non m'arresterà nel mio disegno. Ancorchè vecchio ed affranto, son più potente di lui.

FERGUS

(*entra e s'avvicina a Deirdre. Dietro la tomba si vede apparire un rosso fiammeggiamento*)

Deirdre, ho distrutto Emain! E quantunque sia io che, senza volerlo, ho tratto Naisi alla tomba, ora eccomi qui a tua difesa.

CONCHUBOR

Tu non la difenderai, che i miei armati stanno radunandosi. Alzati, Deirdre. Ora tu sei ben mia.

FERGUS

(ponendosi fra essi)

Ed io mi pongo fra voi.

CONCHUBOR

(con impeto)

Sei tu che ti metti contro me, Fergus, tu che da sette anni mi vedi cercare con rabbia la morte?

FERGUS

Son'io sì, che sto contro il ladro e il traditore.

DEIRDRE

(si leva in piedi e scorge la luce che scende da Emain)

Discostatevi un poco con le vostre stolide querele che io sono affranta da un'immensa miseria... *(Si volge intorno)* Veggo le fiamme di Emain che balzano in alto nella notte tenebrosa... È per cagion mia che stanotte strideranno donnole e gatti selvatici sulle squallide macerie dove un dì erano regine e armate e rosso oro, cosicchè un giorno si narrerà la storia di una città ruinata, di un re impazzito e di una donna ch'è divenuta giovane per sempre. *(Si guarda attorno)* Veggo alberi nudi, dispo-

gliati, e la rilucente luna, o piccola luna, piccola luna di Alban tu sarai sola stanotte, e domani notte, e molt'altre notti ancora, quando passerai pe' boschi di là dalla valletta del Laoi, cercando per ogni dove Deirdre e Naisi, i due innamorati che si addormentavano così dolcemente nelle braccia l'un dell'altra.

FERGUS

(va alla destra di Conchubor e gli sussurra)

Non avvicinatevi a lei o vi toccherà anche la vergogna di aver spinto a morte una regina uscita di senno.

CONCHUBOR

Son io che son uscito di senno, con Emain in fiamme, Deirdre impazzita e il mio cuore devastato per sempre.

DEIRDRE

(con un tono calmo e solenne)

Come un calzare logoro e fangoso, ecco, io gitto via il mio dolore, chè una vita io m'ebbi che mi sarà invidiata da tutti i nobili e da tutti i grandi: però che non è certo con una vil nascita che si toglie la pace ai re che seggono negli atri di Emain; nè è certo cosa vile l'esser scelta da Conchubor che fu saggio e da Naisi che non c'era chi l'uguagliava per valore. E non è piccola cosa l'esser liberata per sempre dall'incanutire. *(Con aria trionfante)* Là nei sereni boschi godevamo gran letizie di vita, ma anche nella tomba noi godremo una pace eterna.

CONCHUBOR

Vuol farsi offesa...

DEIRDRE

(levando in alto il coltello di Naisi)

Posseggo una piccola chiave per aprire la prigione dove avete rinchiusa per sempre la giovinezza di Naisi. Scostatevi, Conchubor, scostatevi; poichè quell'Alto Re ch'è vostro Signore ha posto la sua mano fra noi. *(Si volge un poco verso la tomba)* Sciagure m'erano state vaticinate, ma una gran letizia mi è toccata in sorte per sempre... Eppure gelido è il luogo dov'io mi recherò a giacere stanotte con te, o Naisi, e gelide saranno le tue braccia che spesso erano sì ardenti intorno al mio collo... Ah, triste cosa parlarti così quando le tue orecchie più non m'odono; e triste cosa, Conchubor, voi avete compiuto stanotte in Emain: ma tale che si tramuti in gioia e trionfo per tutti i tempi de' tempi...

(Si preme il coltello nel cuore e cade riversa entro la tomba. Conchubor e Fergus accorrono. La rossa vampa dilegua lasciando la scena semibuia).

FERGUS

Quattro candidi corpi giacciono insieme laggiù: quattro chiare luci sono spente in Irlanda per sempre. *(Gitta la sua spada entro la tomba)* Ecco, ecco la mia spada che non vi seppe difendere, o miei quattro amici che mi foste sempre i più cari... Le fiamme di Emain son dilegua-

te, Deirdre è morta e non c'è alcuno che faccia lamentazione sulla sua tomba. Tale è il fato di Deirdre e dei Figli di Usna. E per questa notte, Conchubor, la nostra guerra è finita. (*Esce*).

LAVARCHAM

(*a Conchubor*)

Venite, Conchubor, venite a riposarvi nella mia piccola capanna... Comincia a cadere una gran guazza.

CONCHUBOR

(*con la voce di un vecchio*)

Prendimi con te, Lavarcham... A malapena io discerno la strada...

LAVARCHAM

Di qua, Conchubor, di qua... (*Passando presso la tomba*) Deirdre è morta, Naisi è morto, e se le querce e le stelle potessero anch'esse morir di dolore, sarebbe un ben tetro cielo, e un'aspra e squallida terra noi avremmo stanotte, in Emain!

Nota

John Millington Synge nacque a Rathfarnham (Dublino) il 16 aprile 1871. Uscito da una famiglia borghese, studiò dapprima al Trinity College di Dublino, dove si laureò, indi a Parigi. Quindi viaggiò in Francia, in Germania, in Italia, osservando e meditando e tornò a Parigi dove nel 1897 incontrò il poeta Yeats, che stava a capo del movimento drammatico in Irlanda.

Synge mostrò a Yeats alcuni suoi saggi sulla letteratura francese, che Yeats trovò insufficienti; avendo però intuite le grandi possibilità di quel giovane ingegno, esortò Synge a lasciare Parigi e a recarsi ad abitare qualche tempo nelle isole Aran, all'imbocco della baia di Galway. Synge ubbidì, vi andò e a contatto con quella gente semplice e primitiva, il suo temperamento di uomo e di scrittore si formò definitivamente.

Su tale soggiorno egli lasciò due libri: «The Aran Islands» e «In Wicklow and West Kerry».

Scrisse quindi i famosi drammi di cui diamo l'elenco successivo: «The Well of the Saints» (1902), «In the Shadow of the Glen» (1902), «Riders to the Sea» (1904), «The Tinker's Wedding» (1907), «The Playboy of the Western World» (1907), «Deirdre of the Sorrows» (postuma 1910).

Nel 1904 fu direttore dell'Abbey Theatre di Dublino e vi fece rappresentare le sue opere.

Morì di cancro in un ospedale a Dublino il 24 marzo 1909.

Dopo la sua morte fu pubblicato un libro di liriche, «Poems and Translations» (1909), con traduzioni da Petrarca e Villon.

Bibliografia: Wergandt Cornelius, «Irish Plays and Playright», Londra; George Moore, «Hail and Farewell», Londra; Henderson W. A., «The Playboy of the Western World» (private); Bickley F., «J. M. Synge and the Irish Dramatic Movement», Londra, 1912; Maurice Bourgeois, «John Millington Synge and the Irish Theatre», Londra, 1913; W. B. Yeats, «Synge and the Ireland of his Time», Dundrum, 1911; P. P. Howe, «John Millington Synge: a critical Study», Londra, 1912; J. Masefield, «J. M. Synge: a Few Personal Recollections with Biographical Notes», Londra, 1915; J. Torning, «J. M. Synge», Londra, 1921; D. Corkery, «Synge and Anglo-Irish Literature», Londra, 1931.

In Italia si sono occupati di Synge Carlo Linati che ne ha tradotte tutte le opere e Camillo Pellizzi che ne parla in «Teatro inglese», Treves, 1934.